

## DCCLIII.

## SEDUTA DI VENERDÌ 7 DICEMBRE 1962

## PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ROSSI

INDICE		PAG.	PAG.
	PAG.		
<b>Congedo</b> . . . . .	36133	ANTONIOZZI, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i> . . . . .	36141
<b>Disegni di legge:</b>		CALABRO' . . . . .	36142
( <i>Approvazione in Commissione</i> ) . . . . .	36133, 36154	ARIOSTO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> . . . . .	36144, 36147
( <i>Deferimento a Commissione</i> ) . . . . .	36134	AUDISIO . . . . .	36145
<b>Proposte di legge:</b>		MISEFARI . . . . .	36147, 36149
( <i>Annunzio</i> ) . . . . .	36134, 36154	CECCHERINI, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> . . . . .	36149, 36150, 36151
( <i>Deferimento a Commissione</i> ) . . . . .	36134	ZAPPA . . . . .	36151
( <i>Trasmissione dal Senato</i> ) . . . . .	36134	MAGRI', <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> . . . . .	36153
<b>Proposta di legge (Discussione):</b>		DE GRADA . . . . .	36153
PERDONÀ: Modifica dell'articolo 3 della legge 29 luglio 1957, n. 635, e successive modificazioni, relativa alla esecuzione di opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia settentrionale e centrale (3162) . . . . .	36135		
PRESIDENTE . . . . .	36135		
LOMBARDI GIOVANNI, <i>Relatore</i> . . . . .	36135		
PASTORE, <i>Ministro senza portafoglio</i> . . . . .	36135		
<b>Interrogazioni e interpellanze (Annunzio)</b> . . . . .	36154		
<b>Interrogazioni (Svolgimento):</b>			
PRESIDENTE . . . . .	36135		
ANGRISANI, <i>Sottosegretario di Stato per i trasporti</i> . . . . .	36135, 36136		
BERLINGUER . . . . .	36135, 26150		
SFORZA . . . . .	36137		
SEDATI, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i> . . . . .	36137, 36138, 36139		
ANGELINO . . . . .	36138, 36139		
MICHELI, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i> . . . . .	36140		
RADI . . . . .	36141		

**La seduta comincia alle 10,30.**

BIASUTTI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta antimeridiana del 5 dicembre 1962.

(*È approvato*).

**Congedo.**

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo il deputato Bettiol.

(*È concesso*).

**Approvazioni in Commissione.**

PRESIDENTE. La X Commissione (Trasporti) nella riunione di giovedì 6 dicembre 1962 in sede legislativa ha approvato il seguente disegno di legge:

« Modifiche alla legge 30 dicembre 1959, n. 1236, concernente il trattamento giuridico ed economico degli assuntori dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato » (4309), *con modificazioni*.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 DICEMBRE 1962

**Deferimento a Commissioni.**

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti alla XI Commissione (Agricoltura) in sede legislativa, con il parere della V, della VIII e della IX Commissione:

MARIANI: « Provvedimenti per il Parco nazionale d'Abruzzo » (*Urgenza*) (4112);

RIVERA: « Aumento del contributo dello Stato per il Parco nazionale d'Abruzzo » (*Urgenza*) (4159);

« Disposizioni relative all'Ente autonomo del Parco nazionale d'Abruzzo » (4298).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

I seguenti provvedimenti sono deferiti in sede referente:

*alla I Commissione (Affari costituzionali):*

ZUGNO ed altri: « Provvidenze a favore degli impiegati civili dello Stato profughi di guerra in possesso di particolari requisiti » (4254) (*Con parere della V Commissione*);

*alla III Commissione (Esteri):*

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo internazionale sull'olio di oliva 1956, emendato dal protocollo del 3 aprile 1958 » (*Approvato dal Senato*) (4306) (*Con parere della V, della XI e della XII Commissione*);

*alla IV Commissione (Giustizia):*

NUCCI e SINESIO: « Disposizioni relative ai vice pretori onorari » (3757) (*Con parere della V Commissione*);

MARIANI e DI PAOLANTONIO: « Concorso per titoli, con graduatoria ad esaurimento, per il conferimento del posto di notaio, riservato a praticanti notai ex combattenti, reduci ed assimilati » (4294);

*alla VI Commissione (Finanze e tesoro):*

PUCCI ANSELMO ed altri: « Trasferimento della tenuta di Tombolo e della parte residua della tenuta di San Rossore (Pisa) già in dotazione della corona, al comune e alla provincia di Pisa per le esigenze della università, lo sviluppo urbanistico e la formazione di proprietà contadina » (*Urgenza*) (4019);

PINNA ed altri: « Modificazione dell'articolo 85 del testo unico delle leggi sulle imposte dirette, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 gennaio 1958,

n. 645 » (*Urgenza*) (4136) (*Con parere della II e della V Commissione*);

BASILE: « Agevolazioni tributarie ai laboratori dei comuni, delle province e dello Stato per le analisi ed il controllo delle sofisticazioni degli alimenti » (4270) (*Con parere della V Commissione*);

DE MARZI FERNANDO ed altri: « Modifiche all'articolo 65 del testo unico delle leggi sulle imposte dirette approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 gennaio 1958, n. 645 » (4308) (*Con parere della V e della XI Commissione*);

*alla VII Commissione (Difesa):*

SPADAZZI: « Modifica alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, per quanto concerne la concessione di una promozione a titolo onorifico per gli ufficiali della riserva all'atto del loro collocamento in congedo assoluto » (4267);

*alla XIII Commissione (Lavoro):*

SANTI: « Regolamentazione della risoluzione del rapporto di lavoro per il personale addetto alle gestioni delle imposte di consumo » (4296) (*Con parere della VI Commissione*);

*alle Commissioni riunite VI (Finanze e tesoro) e XII (Industria):*

PERDONÀ: « Rettifica della zona agricolo-industriale di Verona con rinuncia a due sottozone a est e nord-ovest e con estensione a sud fino alla nuova autostrada Brescia-Padova » (4276) (*Con parere della V Commissione*).

**Trasmissione dal Senato.**

PRESIDENTE. Il Senato ha trasmesso la proposta di legge, già approvata dalla XIV Commissione della Camera e modificata da quella XI Commissione:

BIMA e SAVIO EMANUELA: « Provvedimento per i farmacisti profughi già titolari di farmacia » (4203-B).

Sarà stampata, distribuita e trasmessa alla Commissione che già l'ha avuta in esame, nella stessa sede.

**Annuncio di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

NANNUZZI e DE PASQUALE: « Interpretazione autentica dell'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2 » (4338);

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 DICEMBRE 1962

PREARO ed altri: « Consulta per l'agricoltura e le foreste delle Venezie » (4339);

DELFINO: « Erezione del monumento nazionale a Gabriele D'Annunzio in Pescara nel centenario della nascita » (4340).

Saranno stampate e distribuite. Le prime due, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede; dell'ultima, che importa onere finanziario, sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

**Discussione della proposta di legge Perdonà: Modifica dell'articolo 3 della legge 29 luglio 1957, n. 635, e successive modificazioni, relativa alla esecuzione di opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia settentrionale e centrale (3162).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge d'iniziativa del deputato Perdonà: Modifica dell'articolo 3 della legge 29 luglio 1957, n. 635, e successive modificazioni, relativa alla esecuzione di opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia settentrionale e centrale.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi iscritti a parlare, la dichiaro chiusa.

La Commissione ha nulla da aggiungere alla relazione scritta?

LOMBARDI GIOVANNI, *Relatore*. Nulla, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

PASTORE, *Ministro senza portafoglio*. Il Governo è favorevole alla proposta di legge, che tende, di fatto, a ripristinare la validità dell'articolo 3 della legge n. 635 a favore dei comuni depressi del centro-nord.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo unico della proposta di legge, identico nei testi della Commissione e del proponente. Se ne dia lettura.

BIASUTTI, *Segretario*, legge:

« Ai fini previsti dall'articolo 3 della legge 29 luglio 1957, n. 635 e successive modificazioni, non si considera disponibile la sovrimposta fondiaria non vincolata, per la parte corrispondente alle annualità di ammortamento di mutui già contratti e garantiti con delegazioni sul provento di altri tributi.

In ogni caso non si considera disponibile l'incremento di sovrimposta fondiaria deri-

vante dall'applicazione dell'articolo 19 della legge 16 settembre 1960, n. 1014 ».

PRESIDENTE. Non sono stati presentati emendamenti. La proposta di legge, che consta di un articolo unico, sarà votata a scrutinio segreto in altra seduta.

**Svolgimento di interrogazioni.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

La prima è quella degli onorevoli Berlinguer, Polano, Pinna, Concas, ai ministri dei trasporti e dei lavori pubblici, « per conoscere se si propongano di provvedere ad una migliore sistemazione della stazione ferroviaria di Sassari mediante nuovi impianti ed ampliamenti necessari per l'esercizio » (5055).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i trasporti ha facoltà di rispondere.

ANGRISANI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Sono di imminente inizio, nella stazione di Sassari, lavori già finanziati per un importo di lire 167.000.000, relativi alla sistemazione ed al potenziamento dello scalo merci lato città, il quale verrà, praticamente, ricostruito *ex novo*. Tali lavori verranno preceduti da un adeguato potenziamento degli impianti dello scalo sussidiario lato campagna.

La suaccennata sistemazione degli impianti di scalo costituisce una fase di attuazione del nuovo piano regolatore della stazione, piano regolatore che prevede anche la ricostruzione in nuova sede del deposito locomotive, la sistemazione del fascio merci, alcuni miglioramenti agli impianti viaggiatori, nonché un ulteriore radicale potenziamento dello scalo merci lato campagna.

La completa attuazione del citato piano regolatore potrà avvenire gradualmente, per fasi successive, in relazione alle esigenze dell'esercizio e del traffico, nel quadro delle analoghe necessità di altri impianti della rete ferroviaria.

PRESIDENTE. L'onorevole Berlinguer ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BERLINGUER. L'interrogazione che, insieme con altri colleghi, ho presentato sulla stazione di Sassari, e in genere sulla situazione generale della Sardegna in tema di trasporti ferroviari, risale a qualche tempo fa.

Non mi dolgo del ritardo nella risposta; comprendo bene quali ragioni di carattere pratico, come il gran numero delle interrogazioni presentate, possano giustificare tale ritardo; ma mi permetto di aggiungere anche l'impres-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 DICEMBRE 1962

sione che, a determinare la risposta odierna del Ministero dei trasporti, abbia servito di stimolo anche l'interrogazione nostra.

Comunque, mi dichiaro parzialmente soddisfatto, dando atto all'onorevole sottosegretario di Stato degli affidamenti che ci ha fornito, in attesa, però, che questi affidamenti vengano realizzati e presto, come è nella speranza di tutti.

Senonché, a parte la stazione di Sassari (si tenga presente che Sassari si avvia a contare una popolazione di centomila abitanti), nella stessa situazione sono un po' tutte le stazioni della Sardegna, che devono essere rese più efficienti; quella di Cagliari, ad esempio, per la quale si minacciava addirittura la demolizione degli impianti delle officine. In sede di discussione del bilancio dei trasporti l'onorevole Mattarella ha dato assicurazioni al riguardo. Noi ne abbiamo preso atto, e attendiamo soprattutto che sia scongiurato il pericolo di altre minacce e di altri ritardi.

Ripeto che tutta la rete sarda deve essere aggiornata in relazione alle nuove esigenze, e così tutte le stazioni, specialmente le stazioni minori che sono spesso in uno stato di squalore veramente indescrivibile.

Potrei svolgere questo tema più ampiamente, ma mi riferisco soltanto a quanto ha detto il 17 settembre in quest'aula, in sede di discussione del bilancio dei trasporti, il collega onorevole Polano, particolarmente esperto in materia.

È stata insediata una commissione ministeriale per lo studio della rete sarda delle ferrovie di Stato, che ha iniziato i suoi lavori da circa un anno. Speriamo che li concluda presto.

Ma esiste anche un'altra piaga in Sardegna, quella di tre reti sovvenzionate, che conservano la struttura di alcuni decenni addietro, e che non sono collegate fra loro e neppure raccordate con la rete statale. Si minaccia di sopprimere qualche tronco, si promette di ammodernare qualche altro; ma la verità è che la soluzione radicale è quella della statizzazione delle ferrovie a gestione privata. La Sardegna ha una rete di ferrovie sovvenzionate, rispetto alle ferrovie statali, superiore come percentuale a quella di qualunque altra regione d'Italia. Si deve aspettare il sinistro, l'evento sciagurato, come quello avvenuto recentemente in Calabria, per risolvere o per lo meno per porre allo studio il problema della statizzazione?

Per concludere, devo fare un'altra osservazione di carattere fondamentale e generale.

Non si è mai avuta la visione completa dello sviluppo, forse anche di alcun'altra regione del Mezzogiorno, ma specialmente della Sardegna. Bisogna ricordare che la Sardegna non è soltanto una regione depressa, ma, come riconoscono tutti i tecnici, è soprattutto una regione sottosviluppata, la quale ha ricchezze notevoli che dovranno essere valorizzate e saranno valorizzate — lo speriamo — con il piano di rinascita, di cui i trasporti ferroviari sono condizione essenziale. Per esempio, la rete ferroviaria del più importante complesso industriale, quello del Sulcis, e tutte le reti sarde devono assumere carattere di priorità rispetto a reti ferroviarie di altre regioni. Il piano di rinascita sarebbe irrimediabilmente compromesso se non fosse accompagnato anche da un aggiornamento delle comunicazioni interne, come di quelle marittime ed aeree, della nostra isola.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Sforza, al ministro dei trasporti, « per conoscere se si ritenga opportuno — accogliendo gli unanimi voti dei consigli comunali di Canosa e di Spinazzola e del consiglio provinciale di Bari — soprassedere alla soppressione dei tronchi ferroviari Barletta-Spinazzola e Gioia del Colle-Rocchetta Sant'Antonio, date le imprescindibili esigenze economiche e sociali di quelle popolose zone di sviluppo » (5247).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i trasporti ha facoltà di rispondere.

ANGRISANI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Nessuna decisione è finora intervenuta a proposito della eventuale chiusura dell'esercizio delle linee ferroviarie Barletta-Spinazzola e Gioia del Colle-Rocchetta Sant'Antonio, né tale provvedimento si pone come programma immediato.

In effetti è stato soltanto disposto di svolgere un approfondito esame della situazione di tutte le linee fortemente deficitarie, di cui al noto elenco allegato allo stato di previsione della spesa e dell'entrata del Ministero dei trasporti, comprese quindi le due linee in argomento, per una doverosa puntualizzazione dei provvedimenti adottabili ai fini di un miglioramento complessivo del rendimento economico della rete delle ferrovie dello Stato.

Tale puntualizzazione non si limita al solo aspetto strettamente economico-aziendale del problema, ma tiene anche conto delle prospettive di sviluppo e delle esigenze sociali delle zone servite, nel quadro di una doverosa armonizzazione delle necessità settoriali con quelle più generali di sviluppo dell'economia italiana.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 DICEMBRE 1962

Tali aspetti saranno tenuti in evidenza anche per le linee Barletta-Spinazzola e Gioia del Colle-Rocchetta Sant'Antonio ai fini delle decisioni da prendere, che comunque non sono attuali.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Sforza ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**SFORZA.** Prendo atto che ancora nessuna decisione è stata presa per la minacciata soppressione di questi due importanti tronchi ferroviari. Poiché nella legge è detto che tra le linee ferroviarie non redditizie deve farsi luogo ad eccezioni, vorrei richiamare l'attenzione del Ministero dei trasporti sul fatto che indubbiamente le suddette linee, come hanno avuto l'onore di prospettare all'unanimità il consiglio provinciale e la camera di commercio di Bari, dovrebbero meritare l'eccezione. Basti considerare che il tronco Barletta-Spinazzola congiunge a quell'importante nodo stradale, ferroviario e portuale alcuni grandi e popolosi comuni che costituiscono circa la metà della provincia. In quella zona opera l'ente di riforma e di sviluppo, e quindi vi è in atto una riforma agraria e fondiaria. Inoltre quei comuni sono compresi nel consorzio dei comuni per la zona industriale. Ora, tagliare fuori dalle comunicazioni ferroviarie tali comuni significherebbe arrestare questo sviluppo, da tutti auspicato.

Ugualmente dicasi per quanto riguarda la Gioia del Colle-Rocchetta Sant'Antonio. Il problema, onorevole sottosegretario, consiste piuttosto nella necessità di migliorare il servizio, anziché nel sopprimerlo, perché il *deficit* di quella ferrovia è dato soprattutto dal sistema antiquato con il quale essa funziona. È una ferrovia che funziona malissimo, con rari e scarsi treni, che non tiene conto nemmeno delle coincidenze, per esempio, con i treni da Roma, per cui un cittadino di Spinazzola, di Canosa o di Minervino Murge che arriva a Barletta con il rapido da Roma è costretto a pernottare a Barletta perché non vi sono mezzi per rientrare. Di qui la necessità non soltanto del mantenimento di questi due importanti tronchi ferroviari, ma anche del loro miglioramento, per renderli sempre più aderenti alla realtà economica e sociale di questa importante zona.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione dell'onorevole Angelino, al ministro dell'agricoltura e delle foreste, « per conoscere: se sia informato che il consorzio agrario provinciale di Alessandria è dotato di attrezzature ricettive insufficienti ai fini dell'attuazione del decreto ministeriale 21 luglio 1962; che, conseguentemente, rinvia di giorno in giorno e per intere

settimane il ritiro delle partite di grano che i modesti produttori intendono vendere allo Stato, oppure invita i medesimi a consegnare il grano a magazzini parecchio distanti dalle aziende, con notevole difficoltà e aggravio di spesa; se, in tali condizioni, ritenga opportuno disporre che i consorzi agrari provvedano a ritirare prima le partite di grano offerte da piccoli produttori sprovvisti di magazzini per la conservazione del prodotto, per evitare che gli stessi siano costretti a cedere il grano a prezzo inferiore a quello di intervento agli speculatori, che approfittano delle difficoltà sopra esposte; e al fine di far cessare le voci correnti di favoritismo del consorzio agrario provinciale nei confronti dei suoi migliori clienti e perfino di commercianti, ai quali verrebbero sollecitamente ritirate le partite di grano offerte; per conoscere, infine, quali provvedimenti intenda adottare per rendere attuabili senza gli inconvenienti lamentati gli accordi della C.E.E. in materia di acquisti di grano da parte dello Stato » (5063).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere.

**SEDATI, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.** A norma del regolamento n. 19 adottato dal Consiglio della Comunità economica europea, l'organismo di intervento ha la funzione di sottrarre frumento di qualsiasi provenienza alla libera contrattazione, in modo da creare sul mercato le condizioni per la evoluzione dei prezzi verso il prezzo indicativo, quello cioè che la nuova regolamentazione si prefigge di far realizzare ai produttori. Per favorire il raggiungimento di tale obiettivo è sancito l'obbligo per il predetto organismo di acquistare ai prezzi di intervento tutto il frumento che viene offerto e venduto sia da quelli che ne sono produttori, sia da altri che ne sono comunque in possesso.

Non sono possibili, perciò, particolari preferenze nelle consegne del grano ai magazzini di stockaggio a favore di determinate categorie di persone.

Finora le attrezzature ricettive dell'organismo di intervento hanno consentito di immagazzinare tutto il grano offerto e venduto, e, allo scopo di aumentare la ricettività, è stata anche autorizzata la utilizzazione dei magazzini di capacità inferiore a 5 mila quintali, purché ubicati in vicinanza dei mulini o a distanza non superiore a cinque chilometri dal magazzino principale di stockaggio.

Non si può però chiedere all'organismo di intervento di assumersi, oltre l'onere di mettere a disposizione dei produttori le attrezza-

ture tecniche per l'immagazzinamento e la commercializzazione del frumento, anche quello delle spese di trasporto del prodotto al centro di commercializzazione. Tale onere deve rimanere a carico del venditore (produttore, commerciante o detentore a qualsiasi titolo), come avviene per tutti i prodotti in un sistema di libera formazione dei prezzi.

I produttori non hanno attualmente l'obbligo di consegnare il grano allo Stato, il quale, a sua volta, si limita a creare le condizioni che permettano alle quotazioni di mercato del frumento di ascendere verso i livelli dei prezzi indicativi e a garantire l'acquisto del prodotto a prezzo d'intervento a tutti coloro che non vogliono o non possono dilazionare la vendita.

Si ricava da quanto si è detto che il prezzo d'intervento ha soltanto funzione strumentale: serve, cioè, come elemento di equilibrio del mercato, e non deve essere riguardato come meta da conseguire. La meta è il prezzo indicativo, che verrà realizzato dagli agricoltori, che non hanno ritenuto di vendere il loro prodotto all'organismo d'intervento, nel momento in cui, diminuita l'offerta per la sottrazione effettuata dagli acquisti di detto organismo, i prezzi cominceranno a lievitare.

Aggiungo che dal 1° ottobre 1962 al 30 aprile 1963 i prezzi d'intervento e quelli indicativi vengono maggiorati mensilmente di 50 lire al quintale, in considerazione delle maggiori spese di magazzino sostenute o dai produttori o dall'organismo di stockaggio.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Angelino ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**ANGELINO.** Ringrazio l'onorevole sottosegretario per le informazioni che mi ha fornito; ma esse non sono quelle che ho chiesto nella mia interrogazione, perché conoscevo perfettamente il nuovo regime di intervento per sostenere il prezzo del grano. So che sono stati aboliti gli ammassi per contingente: si trattava di una bardatura che durava dai tempi della guerra.

Nella mia interrogazione non ho chiesto che la Federconsorzi, che provvede al servizio di immagazzinamento del grano, si accolli le spese di trasporto. Non ho fatto altro che esprimere in una interrogazione il malcontento che regnava fra i piccoli coltivatori della provincia di Alessandria. L'annata agraria, per fortuna, è stata discreta, e specialmente il raccolto del grano è stato più che abbondante. Si comprende che in queste condizioni le consegne ai magazzini fossero più numerose e consistenti del solito. La ragione del malcontento era la precedenza che si dava a taluni nel ritiro delle partite di grano; si favorivano

i grandi e medi agrari, che hanno buoni magazzini e pertanto avrebbero potuto attendere un certo tempo a consegnare il grano. Inoltre venivano favoriti perfino i commercianti, soltanto perché erano i migliori clienti della Federconsorzi.

I piccoli coltivatori di grano della provincia di Alessandria lamentavano questa discriminazione a loro danno. Di più: con manovre defatigatorie si invitava questi coltivatori a portare il grano a decine e decine di chilometri di distanza, ad altri magazzini; il che, naturalmente, accresceva i loro oneri. Mentre ci auguriamo che in avvenire il prodotto del grano sia sempre abbondante, si che non si sia obbligati ad importarne dall'estero, dobbiamo nello stesso tempo tener presente l'impegno che ha assunto lo Stato italiano in sede C.E.E. in relazione ai prezzi d'intervento, impegno che comporta l'obbligo di provvedere magazzini sufficienti al ritiro di tutto il grano che verrà consegnato, perché non è più il tempo in cui lo Stato poteva fissare il contingente di ammasso a seconda delle annate agrarie. È necessario predisporre le attrezzature necessarie, e soprattutto dare ordini precisi e predisporre controlli perché i favoritismi che sono stati lamentati, e creano un notevole malcontento, non si verifichino più.

**SEDATI, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.** Onorevole Angelino, il consorzio agrario provinciale di Alessandria ha organizzato quest'anno 46 magazzini di stockaggio, per una capacità complessiva di 600 mila quintali circa. Il grano ritirato fino ad ora ammonta ad un quantitativo di circa 500 mila quintali, un quantitativo rilevante rispetto a quelli raccolti negli anni passati in base all'ammasso per contingente o all'ammasso volontario, ma comunque inferiore alla capacità dei magazzini. In effetti, al principio della campagna si è verificato qualche inconveniente, che è stato determinato da due cause concomitanti: dalla ressa di vendite presso i magazzini del consorzio agrario provinciale e dal fatto che in un primo momento erano stati autorizzati come magazzini di stockaggio soltanto quelli che rispondevano a determinati requisiti ed avevano una capacità superiore a 5 mila quintali. Successivamente, ed in relazione ad un fenomeno che si era verificato anche in altre province d'Italia, il consorzio agrario provinciale fu autorizzato dal Ministero ad avvalersi anche di magazzini di capacità inferiore. È stato quindi possibile nel tempo risolvere il problema. Questo è stato il primo anno in cui si è sperimentato un sistema del tipo descritto, il quale indubbia-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 DICEMBRE 1962

mente ha fornito risultati molto vantaggiosi sul piano economico, ma che per la sua attuazione richiedeva un certo periodo di sperimentazione. Quindi, siamo convinti che nelle prossime campagne granarie gli inconvenienti dovuti a questo fatto certamente non si verificheranno.

ANGELINO. Era appunto questa la risposta che aspettavo. Le notizie ora fornite mi soddisfano, perché effettivamente si riconoscono gli inconvenienti iniziali, e si ammette che quegli inconvenienti hanno indotto a prendere certi provvedimenti. L'augurio che io formulo è che per l'avvenire non si verifichino più discriminazioni per quanto riguarda la precedenza nel ritiro del prodotto. Sono anche lieto che l'onorevole sottosegretario abbia assicurato che vi sono magazzini sufficienti per il ritiro, anche perché, data l'abbondanza del prodotto dell'anno scorso, è ben difficile che negli anni venturi vi sia una produzione superiore.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Angelino, Concas, Albertini, Berlinguer e Pinna, al ministro dell'agricoltura e delle foreste, « per conoscere se, nell'imminenza della vendemmia, sia stata predisposta la concessione di adeguati contributi alle cantine sociali, sulle quali soprattutto grava l'onere della regolazione del mercato vinicolo, al fine di metterle in grado di attuare l'ammasso volontario delle uve e l'accantonamento di eventuali eccedenze » (5133).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere.

SEDATI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. È stato pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 5 dicembre corrente il decreto ministeriale 13 ottobre 1962, inteso a concedere, ai sensi dell'articolo 21 della legge 2 giugno 1961, n. 454, un contributo statale, — nella misura del 4 per cento e per la durata di un anno — negli interessi sui prestiti contratti da cantine sociali e da enti gestori di ammassi volontari per la concessione di acconti agli agricoltori conferenti uve e mosti di produzione 1962.

Il provvedimento mira ad incoraggiare e sorreggere il conferimento all'ammasso volontario di uve e mosti di produzione 1962, allo scopo di agevolarne la trasformazione e la successiva immissione al consumo, nonché di stabilizzarne il prezzo di mercato.

PRESIDENTE. L'onorevole Angelino ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ANGELINO. Ringrazio l'onorevole sottosegretario per le informazioni che mi ha for-

nito. È da tempo che vige il contributo del 4 per cento per l'ammasso volontario delle uve, e siamo stati proprio noi, da questi banchi, che fin dal 1957 lo abbiamo chiesto, quando l'allora ministro dell'agricoltura, onorevole Colombo, non lo riteneva opportuno e credeva soltanto nella funzione della distillazione dei vini di qualità deteriore. Si è visto invece che l'istituzione dell'ammasso volontario ha effettivamente avuto una influenza benefica sul commercio del vino.

Onorevole sottosegretario, la mia interrogazione è stata presentata nell'imminenza della vendemmia; però, dato anche che la sua risposta viene data nell'imminenza del Natale, si può pensare già alla vendemmia futura. Preoccupiamoci, dunque, di quella. Lo Stato, quando stabilisce di dare il contributo del 4 per cento, ne fissa anche la misura. Quando ho presentato la mia interrogazione, si prevedeva una vendemmia eccezionalmente abbondante; non si prevedeva allora l'inclemenza del tempo che sarebbe seguita, la tremenda siccità che ha falciato il prodotto della vite in parecchie regioni del nostro paese. In previsione di una sovrabbondanza di uva, io chiedevo se il Governo aveva predisposto un contributo sufficiente perché le cantine sociali potessero svolgere l'opera di regolazione del mercato, ritirando una parte del prodotto che si fosse rivelato sovrabbondante per non obbligare soprattutto i piccoli produttori a gettare il loro prodotto sul mercato, svilendone il prezzo, a vantaggio, naturalmente, dei corvi che sono sempre pronti a trarre i maggiori profitti.

Ora, non so quale sia stato il contributo totale; il che non ha grande importanza oggi, perché disgraziatamente il prodotto è stato notevolmente inferiore a quello che si sperava. Pare che si arrivi sui 56-58 milioni di quintali: quindi, data la capienza attuale delle cantine sociali, che si vanno continuamente sviluppando, si potranno ritirare 15-16 milioni di quintali di prodotto dal mercato, e tenerli stockati per immetterli gradualmente. C'è da sperare che si possa arrivare a fare ciò che si fa da anni in altri paesi, dove l'abbondanza delle cantine sociali permette la regolazione mensile o bimestrale della immissione del prodotto sul mercato, di modo che non si hanno i forti sbalzi che si registrano sovente nel nostro paese, ove nel 1957 e nel 1959 si sono avuti i prezzi di lire 35-36-40 al litro per il vino, mentre in altri anni si sono avuti prezzi quasi inaccessibili alle masse dei lavoratori.

Per questa ragione, pur ringraziando il sottosegretario, spero che le mie raccomanda-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 DICEMBRE 1962

zioni serviranno per l'anno venturo. In relazione alle previsioni vendemmiali bisognerà stabilire non soltanto la percentuale, ma anche la somma che lo Stato è pronto a mettere a disposizione, perché altrimenti potrebbe accadere che la somma fosse insufficiente e che le cantine sociali non potessero ricevere quell'aiuto che è doveroso dare da parte dello Stato per poter arrivare alla regolazione dei prezzi senza giungere a provvedimenti di imperio.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione degli onorevoli Radi, Pintus, Colombo Vittorino, Buttè e Canestrari, ai ministri delle finanze e dei trasporti, « per conoscere se sia vero che recentemente una società petrolifera anglo-olandese ha vinto una gara bandita dalle ferrovie dello Stato per la fornitura di 1.300 tonnellate di olio « boccole » offrendo il prezzo di lire 140 il chilo. Se la notizia è vera, gli interroganti chiedono di sapere come la predetta società abbia potuto praticare tale prezzo dal momento che su ogni chilo di olio lubrificante gravano lire 145 di oneri fiscali. Ravvisando in questo episodio una prova della costante violazione del regime fiscale sui prodotti petroliferi, gli interroganti chiedono quali provvedimenti il Governo intenda adottare per porvi termine » (4994).

L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere.

**MICHELI, Sottosegretario di Stato per le finanze.** Rispondo anche per conto del ministro dei trasporti.

Dal capitolato della gara risulta che le caratteristiche richieste sono presenti sia nell'olio lubrificante nuovo (sul quale grava una imposizione fiscale di lire 145 mila per tonnellata) sia nell'olio rigenerato o depurato, che, se trattato con procedimenti fisici, è, secondo l'attuale legislazione, esente da imposizioni fiscali.

Nel caso specifico, corrisponde a verità che la società petrolifera *Shell* abbia venduto alle ferrovie dello Stato una partita di 1000 tonnellate di olio per boccole rigenerato e depurato, come ha informato il Ministero dei trasporti.

La fornitura è avvenuta a seguito di gara vinta dalla predetta società petrolifera, la quale ha offerto il prezzo di lire 140 mila per tonnellata.

Da informazioni assunte è tuttavia risultato che la fornitura riguarda merce libera da tributi. E poiché risponde ad esattezza che sugli oli lubrificanti nuovi gravano oneri fiscali nella complessiva misura di lire 145 per chilogrammo (lire 124 a titolo di imposta di fabbricazione e lire 21 per I.G.E.), si ritiene che,

trattandosi nella fattispecie di olio per boccole, vale a dire di un prodotto destinato alla bassa lubrificazione, nella quale trovano impiego gli oli ottenuti dalla depurazione di quelli già usati, il prezzo di aggiudicazione possa spiegarsi con il fatto che la fornitura sia eseguibile con questi ultimi oli, verosimilmente migliorati con gli additivi esistenti in commercio e che assolvono i tributi propri degli oli lubrificanti.

È noto, infatti, che l'articolo 3 del decreto-legge 11 marzo 1950, n. 50, convertito, con modificazioni, nella legge 9 maggio 1950, numero 202, non sottopone a nuova tassazione gli oli ricavati mediante filtrazione, decantazione ed essiccamento da quelli già usati nello Stato e che, ovviamente, hanno già assolto ai tributi dovuti all'atto del primo impiego.

Secondo lo stesso articolo 3, sono, invece, sottoposti al pagamento della metà dell'aliquota normale d'imposta di fabbricazione e ad una riduzione dell'I.G.E. gli oli lubrificanti ottenuti con procedimenti di vera e propria rigenerazione, tenuto conto che, in tal caso, essi hanno un pregio mercantile notevolmente superiore a quello degli oli depurati con i menzionati procedimenti.

Di conseguenza, tanto nella ipotesi in cui la fornitura sia eseguita con prodotto depurato e migliorato attraverso i menzionati additivi, quanto nel caso in cui venga consegnato olio rigenerato, il prezzo di aggiudicazione appare compatibile con il rispetto delle disposizioni di carattere fiscale che disciplinano il particolare settore.

D'altra parte, pur non avendosi, con i soli elementi segnalati e per le ragioni anzidette, prova della costante violazione del regime fiscale sui prodotti petroliferi, come si afferma nell'interrogazione, non sarà inopportuno aggiungere che fin dal 23 gennaio 1960 il Governo ha presentato al Senato un disegno di legge (atto n. 920) recante modificazioni al regime fiscale dei prodotti petroliferi ed il cui articolo 11 contiene una nuova disciplina della rilavorazione degli oli lubrificanti già usati nello Stato, sottoponendo tutti i trattamenti, compresa la menzionata depurazione, alla vigilanza permanente dell'amministrazione finanziaria, ed assoggettando i relativi prodotti ottenuti indistintamente a nuova tassazione, ragguagliata — dopo le modifiche apportate in sede parlamentare — al 25 per cento dell'aliquota normale.

Tale provvedimento ha subito un iter piuttosto lungo: approvato una prima volta dalla Camera, è stato emendato dal Senato; ritornato una seconda volta alla Camera, vi è sta-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 DICEMBRE 1962

to ulteriormente modificato ed è pertanto ancora ritornato al Senato. È sperabile non nasca a questo riguardo un conflitto tra la Camera e il Senato, e cioè che il Senato non emendi ancora questo provvedimento, ma lo approvi definitivamente.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Radi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**RADI.** Ringrazio l'onorevole sottosegretario e mi dichiaro soddisfatto, rilevando soltanto l'opportunità che sia resa più efficiente la lotta contro le evasioni e le violazioni fiscali da parte delle società petrolifere estere operanti in Italia e che sia condotto un esame molto più attento e scrupoloso dei bilanci delle stesse società.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione dell'onorevole Cacciatore, ai ministri del lavoro e previdenza sociale, delle partecipazioni statali e delle finanze, « per conoscere se essi ritengano rispondente al precetto dell'articolo 36 della Costituzione il salario giornaliero lordo di lire 905 e netto di lire 830, che oggi viene corrisposto dall'A.T.I. alle operaie tabacchine e, poiché la risposta non può essere che negativa, per conoscere se venga ritenuto necessario ed urgente intervenire presso la predetta azienda (a partecipazione statale in ragione del 65 per cento) perché venga accolta la richiesta delle operaie interessate di un aumento di lire 300 giornaliere, onde por fine così allo sciopero, pienamente giustificato, che da parecchi giorni si sta svolgendo in provincia di Salerno » (5134).

Poiché l'onorevole Cacciatore non è presente, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Calabrò, ai ministri del turismo e spettacolo e della pubblica istruzione, « per sapere se — dopo i graduali recenti insuccessi della mostra d'arte cinematografica di Venezia — intendano accogliere quei suggerimenti dettati dall'esperienza, al fine di evitare il decadimento totale della manifestazione, riformando il regolamento della mostra stessa per adeguarlo ai seguenti criteri:

a) di affidare la selezione dei film a commissioni di critici dei singoli paesi partecipanti, con la facoltà alla direzione della mostra di invitare anche film d'arte eccezionali che — a proprio giudizio insindacabile — possano recare lustro alla manifestazione, e con facoltà di non accettare — per carenza di elementi artistici — film sia pure segnalati dalle commissioni selezionatrici dei singoli paesi;

b) di rendere autonoma la mostra cinematografica — pur senza la necessità di distaccarla nettamente — dalla biennale d'arte;

c) di trasferire le mostre minori — considerato che sono state ridotte ad elementi di richiamo turistico e che nella cornice della mostra internazionale d'arte cinematografica si distaccano dalla formula della mostra maggiore e si disperdono nella indifferenza generale — in altre città che hanno necessità di essere valorizzate turisticamente come, ad esempio, Taormina, Sorrento, Viareggio, Rapallo, ecc.;

d) di istituire oltre al « Leone d'oro » per il film primo classificato, il « Leone d'argento » per il film secondo classificato;

e) di curare maggiormente e potenziare la sezione informativa, trasformandola in sezione d'avanguardia, limitandola alla presentazione delle sole opere di giovani, e trasferendo alla mostra maggiore le opere degne fino ad oggi destinate alla sezione informativa, anche al fine di accontentare più nazioni di quelle che normalmente partecipano alla mostra;

f) di istituire premi — considerato il preponderante apporto odierno della tecnica alla produzione cinematografica — per i migliori tecnici;

g) di curare — considerata la particolare peculiarità della produzione cinematografica — o quanto meno non ostacolare la parte mondana della manifestazione, per non correre il rischio di vederla trasformata in pesante e lugubre esibizione professionale » (5116).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo ha facoltà di rispondere.

**ANTONIOZZI, Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo.** Debbo premettere che l'organizzazione della mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia — che costituisce, come è noto, uno dei compiti fondamentali dell'ente autonomo « La Biennale di Venezia — esposizione internazionale d'arte » — rientra nella sfera di autonomia di quell'ente.

Al riguardo è da tener presente che è pendente al Senato un disegno di legge di iniziativa governativa (n. 1494) che, nel riordinare l'ente citato, adeguandone la struttura ai principi democratici ed alle nuove esigenze culturali ed artistiche, prepone alla mostra d'arte cinematografica una commissione tecnicamente qualificata alla quale, pur nell'ambito del piano approvato dal consiglio di amministrazione, viene assicurata completa indipendenza di giudizio. Il Governo si augura

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 DICEMBRE 1962

che questo disegno di legge venga approvato nella corrente legislatura.

Assicuro comunque che i suggerimenti dell'onorevole interrogante sulla riforma del regolamento della mostra sono stati portati all'attenzione della presidenza dell'ente della Biennale. Faccio per altro presente, relativamente alla lettera *b*) dell'interrogazione, che attualmente la mostra, al pari delle altre manifestazioni in cui si estrinseca l'attività dell'ente della Biennale, gode di autonomia organizzativa.

Assicuro altresì che il presidente della Biennale ha esaminato la questione della selezione dei film; e ritengo che il nuovo regolamento della Mostra d'arte cinematografica terrà conto anche delle osservazioni dell'onorevole interrogante.

Per quanto concerne la richiesta di trasferimento delle mostre minori in altre città, si precisa che essa potrà essere esaminata soltanto a seguito dell'approvazione del nuovo ordinamento dell'ente che, nella sua piena autonomia, potrà disporre per la migliore utilizzazione delle manifestazioni che sono di sua competenza.

Circa la distribuzione dei premi e le eventuali sezioni in cui possa articolarsi la mostra, il Governo è dell'avviso di lasciare agli organi dirigenti della Biennale la valutazione di tali suggerimenti, che, essendo di ordine tecnico, sono propri e specifici della sua competenza e della sua indipendenza; ciò in conformità alla confermata autonomia della mostra medesima.

Non bisogna dimenticare che le proposte formulate nell'interrogazione di cui si tratta sono legate a situazioni contingenti e di merito sulle quali gli organi consultivi (tecnico-artistici) della Biennale potranno essere chiamati ad esprimere i loro pareri con piena conoscenza dei fatti e delle necessità del momento.

È per questo complesso di motivi che il regolamento della mostra di arte cinematografica di Venezia viene annualmente riveduto alla luce delle esperienze e delle situazioni di fatto esistenti nel mondo in materia di produzione cinematografica.

Vanno, d'altra parte, messe in rilievo le difficoltà obiettive in cui si dibatte la manifestazione a causa della esistenza di numerose iniziative analoghe. Non è infatti agevole, a causa di questa situazione e del fatto che la mostra veneziana si svolge nel periodo di chiusura della stagione dei *festivals*, reperire un volume di produzione idonea a rivelare, sul piano qualitativo, ad ogni manifestazione

dei capolavori. Di tale fenomeno dovrebbero prendere atto il mondo dell'arte e della produzione cinematografica, nonché gli organizzatori dei *festivals* ed i critici.

Sarebbe forse opportuno che il settore della produzione, anche attraverso le associazioni internazionali, affrontasse il problema della moltiplicazione dei *festivals*, al fine di pervenire ad intese idonee a regolare la materia, in modo da riservare la presentazione delle opere più valide a quelle manifestazioni che offrono maggiore garanzia di serietà, imparzialità e prestigio, come quella di Venezia che, nonostante contingenze non del tutto felici, resta sempre la più importante ed assegna il premio più ambito dagli interessati: il « Leone d'oro ».

**PRESIDENTE.** L'onorevole Calabrò ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**CALABRÒ.** Ringrazio l'onorevole sottosegretario della risposta, che mi lascia in parte soddisfatto ed in parte no.

Vorrei anzitutto sottolineare che, se parliamo di Venezia e della sua mostra, è perché tale manifestazione non è esclusivamente della città di Venezia, ma interessa un po' tutti, essendo la mostra primogenita nel settore cinematografico. Perciò, se ogni anno cerchiamo di suggerire qualche miglioramento, è unicamente perché consideriamo la mostra di Venezia, quanto meno, una mostra nazionale. Pare invece a noi che tale manifestazione si voglia provincializzare al massimo. Questa è la nostra paura, e questo è il motivo delle nostre critiche di quest'anno.

Sono per altro lieto che, almeno in parte, i suggerimenti da noi proposti siano stati accolti.

Tuttavia l'onorevole sottosegretario non ci ha detto nulla di preciso per quanto riguarda il criterio di selezione dei film. Allorché si stabilì di creare una commissione selezionatrice composta di tre critici italiani, fu facile muovere subito alcune critiche a questo criterio, anzitutto per l'impossibilità di tale commissione di visionare la produzione mondiale, e poi perché, essendo i tre critici della stessa scuola o tendenza artistica, ciò li portava fatalmente a scegliere film ispirati alla medesima tendenza artistica; mentre invece sarebbe di gran lunga preferibile che i film prescelti rappresentassero tutte le correnti dell'arte cinematografica. A questo mirava e mira il nostro suggerimento a tal proposito; e pregherei perciò l'onorevole sottosegretario di volersene fare portavoce.

D'altra parte, pensare di organizzare una mostra internazionale contro la volontà dei

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 DICEMBRE 1962

produttori o contro la volontà degli altri paesi provoca gli inconvenienti ben noti. Ella mi insegna infatti, onorevole sottosegretario, che ogni anno si verificano incidenti con gli americani, con i tedeschi e con i produttori di altri paesi, i quali non vogliono più partecipare alla mostra di Venezia; e, finalmente, dopo insistenze e preghiere, mandano a Venezia solo qualche film scadente. È noto, per esempio, che dal dopoguerra in poi la produzione degli Stati Uniti non è stata mai premiata. Tutto ciò accade perché Venezia si è messa in mente di fare la mostra a dispetto delle nazioni partecipanti; mentre lo stesso regolamento della mostra stabilisce che compito di tale manifestazione è quello di favorire il contatto fra i diversi paesi e far conoscere la produzione di tutto il mondo.

Occorre dunque seguire il principio di mettere a contatto il mondo artistico e culturale di ogni paese con il mondo artistico e culturale degli altri paesi. A questo si ispirava il criterio da noi suggerito (sempre lasciando, naturalmente, la facoltà al direttore della mostra di respingere qualche film selezionato che eventualmente non abbia certi requisiti artistici, ed ammetterne altri che questi requisiti abbiano).

Vi è poi la necessità di rendere autonoma la mostra cinematografica dalla Biennale d'arte. Il cinema non è sempre arte, anzi solo raramente può raggiungere una espressione artistica. Il cinema ha bisogno di un contorno di mondanità, al contrario dell'arte, che è qualche cosa di solenne, una specie di rito che si svolge in un tempio. Se il *festival* non soddisfa queste esigenze di mondanità, rischia di diventare una manifestazione fiacca, di scadere — per esempio — nei confronti dei *festivals* di Cannes e di Acapulco. Del resto, che il *festival* di Venezia sia decaduto in questi anni è dimostrato dalla stessa partecipazione di attori e di attrici importanti. Quando si proietta un film di Pasolini, per esempio, arriva per una sera l'*entourage* di quel regista, sostiene il film e se ne va. Gli attori che si presentano a Taormina sono indubbiamente più importanti di quelli che vanno a Venezia.

Pur restando alle dipendenze della Biennale d'arte, si sviluppi quindi l'autonomia della mostra.

Vi è poi il problema delle mostre minori. Ad esse sono riservate quattro salette, dove si proiettano film dalle nove del mattino all'una di notte, fra l'indifferenza generale, perché tutti si interessano soltanto della mostra maggiore. Sarebbe quindi opportuno tra-

sferire queste piccole mostre, che hanno certamente anche un valore di richiamo turistico, a Rimini, a Taormina, a Rapallo. Vorrei che l'onorevole sottosegretario tenesse conto di questo suggerimento.

Vengo a un'altra proposta. Noi vediamo ogni anno che il « Leone d'oro », o non viene assegnato, o viene diviso. Se si premia, per esempio, un film di Lombardo, bisogna premiarne uno anche di De Laurentiis. Ecco perché io suggerisco di istituire anche il « Leone d'argento ». Non si vede perché non possa essere rimediato in qualche modo a questo stato di cose.

Ho suggerito inoltre l'istituzione di premi ai tecnici: il cinema, più che fantasia, poesia, oggi è tecnica, e in tanti film non vale il racconto quanto il modo come questo è stato realizzato. L'istituzione di premi ai tecnici sarebbe un fatto nuovo nei *festivals*.

Ho suggerito anche di potenziare la sezione informativa, trasformandola in sezione di avanguardia, per dare la possibilità ai giovani di presentarsi con opere dignitose.

Sarebbe poi opportuno un passo del Governo presso i produttori italiani, affinché si interessino presso i produttori degli altri paesi al fine di limitare la loro partecipazione soltanto ai *festivals* più importanti. Questo anche perché ogni giorno nascono nuovi *festivals*, costituendo queste manifestazioni un elemento turistico importante.

Raccomanderei inoltre, nella scelta dei film, di usare uno stesso trattamento al nord e al sud d'Italia. A Saint Vincent si gioca, a Taormina coloro che organizzano il gioco sono mandati in galera; a Venezia si dà un contributo di oltre 120 milioni, mentre a Taormina non si dà nemmeno un milione (e ancora: a Bergamo si danno dieci milioni, ad un *festival* cinematografico scientifico educativo e sociale a Roma si danno circa dieci milioni; mentre a Taormina, in occasione della rassegna internazionale per il premio « David di Donatello », la « mafia » della televisione ha fatto sì che non si trasmettesse questa manifestazione, pur essendovi una larghissima partecipazione di elementi stranieri).

Il ministro del turismo e dello spettacolo deve far sentire il proprio peso: deve convincere il Governo che esiste un Ministero dello spettacolo. Fra qualche tempo, altrimenti, questo ministero non controllerà più niente; ché la prosa in Italia ha pochissimi spettatori, mentre le trasmissioni televisive hanno venti milioni di spettatori in una sola sera. È indispensabile dunque che sia istituita una direzione generale dello spettacolo presso questo

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 DICEMBRE 1962

ministero, che deve controllare tutte le forme di spettacolo, primo fra tutti lo spettacolo televisivo.

**PRESIDENTE.** Poiché i firmatari non sono presenti, alle seguenti interrogazioni sarà data risposta scritta:

Simonacci, al ministro dell'industria e del commercio, « per sapere se sia a conoscenza che la società italiana ricerche minerarie estrattive industriali (S.I.R.M.E.I.) da diversi anni in un comprensorio di 23 mila ettari presso il lago di Vico ha scoperto notevoli giacimenti uraniferi (contenenti metalli nobili come uranio, torio, tungsteno, molibdeno, zirconio, titanio, gallio, tantalio, tallio) nella misura del 30 per cento di metallo nobile per ogni chilogrammo di roccia; che le ricerche sono state sempre autorizzate dal Ministero dell'industria; che, a seguito dei risultati positivi delle medesime, la S.I.R.M.E.I. ha presentato regolare domanda il 16 maggio 1956 per la concessione di sfruttamento industriale pubblicata per quindici giorni all'albo, come previsto dalla legge; che nessun altro, oltre la S.I.R.M.E.I., ha concorso per ottenere la concessione medesima; che da allora la domanda, senza alcun giustificato motivo, è ancora in istruttoria con grave danno per l'economia della zona, dell'intero paese, oltre che della società che ha tanto meritevolmente operato le ricerche. L'interrogante chiede, infine, quali provvedimenti urgenti intenda adottare per la realizzazione dei diritti acquisiti dai privati e soprattutto dell'interesse dell'economia nazionale » (5175);

De Pasquale e Gatto Vincenzo, ai ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, « per sapere: 1° se siano a conoscenza della grave aggressione contro una pacifica manifestazione di operai edili in sciopero consumata il 2 agosto 1962 dalla polizia in piazza della Prefettura a Messina, nel corso della quale 30 lavoratori sono stati fermati, due dirigenti sindacali sono stati feriti ed uno ricoverato in ospedale per lesioni procurategli dalla violenza della polizia; 2° quali urgenti provvedimenti intendano adottare per punire i responsabili dell'aggressione e per favorire la soluzione della vertenza che si protrae da molti giorni perché gli industriali si rifiutano di presentarsi alla trattative » (4997);

De Marzio, al ministro dell'interno, « per conoscere se sia vero che, su suggerimento della segreteria nazionale della democrazia cristiana, le autorità competenti abbiano in corso la decisione di rinvio delle elezioni comunali di Ruvo di Puglia, già fissate per l'11 novembre 1962 » (5083).

Per accordo intervenuto tra interrogante e Governo, lo svolgimento dell'interrogazione Viviani Luciana (5071) è rinviato ad altra seduta.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Audisio, Lajolo e Biancani, ai ministri dell'interno e del tesoro, « per conoscere le decisioni da essi assunte in favore degli 80 comuni della provincia di Asti i quali, in conseguenza della grave situazione finanziaria in cui si trovano, non sono stati in grado di formulare i bilanci finanziari per il 1963, soprattutto perché alcune spese sarebbero aumentate in seguito all'intervento delle autorità tutorie; per sapere se sono informati che gli 80 comuni agricoli (su un totale di 120 quanti ne conta la provincia di Asti) non hanno alcuna possibilità di reperire nuovi cespiti di entrata, essendo già provati dalla persistente crisi agricola, ed impossibilitati ad assolvere alle loro funzioni se — fra l'altro — non si giungerà a fissare una più equa ripartizione delle entrate erariali fra Stato ed enti locali ». (5114).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

**ARIOSTO, Sottosegretario di Stato per l'interno.** Le preoccupazioni degli amministratori di molti comuni della provincia di Asti sono state originate soprattutto dagli aggravii derivanti al bilancio comunale dall'aumento dei minimi delle retribuzioni dei sanitari condotti, deliberato, in accoglimento delle richieste minime dei sanitari, dalla giunta provinciale amministrativa.

Tali apprensioni sono da considerare non giustificate, in quanto gli aumenti sono stati contenuti in limiti modesti e gravano soltanto *pro quota* su ogni comune, essendo i relativi servizi espletati da appositi consorzi: 28 consorzi medici per 69 comuni, 35 veterinari per 83 comuni, 30 ostetrici per 29 comuni. Per altro la situazione economica di detti enti non presenta caratteristiche di gravità: ed infatti hanno potuto pareggiare i bilanci relativi all'esercizio corrente, senza fare ricorso al credito.

Per il ripianamento dei disavanzi economici dei comuni e delle province, è già stato presentato un apposito disegno di legge che prevede provvedimenti perequativi in materia di ripartizione tra gli enti locali delle quote di compartecipazione al gettito dell'imposta generale sull'entrata, di cui agli articoli 1 e 4 della legge 2 luglio 1952, n. 704. Dallo stesso provvedimento è inoltre prevista la concessione di contributi in capitale e mutui a favore degli enti locali deficitari, per metterli

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 DICEMBRE 1962

in grado di pareggiare i bilanci del corrente esercizio e degli esercizi futuri, in attesa dell'auspicata riforma generale della finanza locale.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Audisio ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**AUDISIO.** La risposta del rappresentante del Governo non può assolutamente soddisfare, anche se devo riconoscere che vi è stato il tentativo di ridimensionare le preoccupazioni che localmente sono insorte da parte degli amministratori di 80 comuni della provincia di Asti, e di molti altri comuni collinari del Monferrato.

L'onorevole sottosegretario, che proviene da una regione dove esistono territori collinari oltre quelli montani, spogliandosi della sua veste di rappresentante del Governo, mi consentirà alcune osservazioni allo scopo di poter fissare le rispettive responsabilità.

Ella sa, onorevole Ariosto, che i palliativi sono sempre stati — da parte dei governi che si sono succeduti in questi 15 anni di vita democratica — la caratteristica essenziale dell'intervento pubblico per tamponare, per parare, per provvedere in via puramente transitoria alle necessità più gravi che a mano a mano si sono presentate.

Nella riunione, avvenuta nella prima quindicina del settembre scorso, degli 80 sindaci dei comuni dell'astigiano, questi poveruomini (perché tali sono, in quanto hanno responsabilità pubbliche e devono provvedere, con mezzi assolutamente irrisori, a far fronte alle esigenze che la vita della collettività impone loro) hanno affermato che, in conseguenza della grave situazione finanziaria in cui si trovano le loro amministrazioni, non erano in grado di formulare il bilancio finanziario per il 1963.

Questa non è un'invenzione. Nella sua circoscrizione, onorevole Ariosto, quanti amministratori non sono riusciti a formulare il bilancio per il 1963? La ringrazio del suo sorriso di condiscendenza. Trattandosi di una dichiarazione che proviene da 80 sindaci, tutti democristiani, sono sicuro che nessun rappresentante del Governo vorrà metterne in dubbio la fondatezza.

Ma questi sindaci hanno detto anche di più, e di questo dobbiamo tener conto; poiché, o facciamo delle pure declamazioni sulla vita democratica, sulla libertà, sulla democrazia politica e su tante altre belle affermazioni che vengono adoperate in ogni circostanza, oppure dobbiamo una volta per sempre fissare una direttiva permanente del nostro operato, come è prescritto dalla Costituzione repubblicana.

L'articolo 130 della Costituzione, onorevole sottosegretario, è chiarissimo. Presupponendo che le regioni fossero state costituite (mi conceda di osservare, onorevole Presidente, che i costituenti avevano una notevole dose di ottimismo) questo articolo della Costituzione prescrive che il controllo di legittimità venga effettuato in forma decentrata dagli enti regionali sugli enti locali, province e comuni; è previsto anche il controllo di merito, ma limitatamente ai casi fissati da un'apposita legge.

Ora — noi lo sappiamo per esperienza — molti amministratori comunali si trovano di fronte all'autorità tutoria in situazioni difficilissime, sono come inchiodati. Conosciamo gli uomini, sappiamo che non tutti sono capaci di reagire (come nel caso che ho citato nell'interrogazione) di fronte ad autorità tutorie che impongono di aumentare spese non obbligatorie, a carico di bilanci già passivi, senza alcuna possibilità di prevedere altre entrate. È legittimo tutto questo?

Anche se le regioni non sono state ancora istituite (non è il momento questo per individuare le responsabilità e per giudicare questa carenza costituzionale) dobbiamo far rispettare le direttive fissate dalla Costituzione. Vengono osservate tali direttive in questi casi?

Vi furono in merito alcune promesse alla fine della legislatura precedente, si invitarono gli agricoltori a stare tranquilli poiché nella prossima legislatura avrebbero avuto il fondo di solidarietà nazionale, che era ed è una rivendicazione fondamentale di questi lavoratori che vivono in zone soggette a gravi calamità naturali; avrebbero avuto la riforma della legge provinciale e comunale, che è un altro elemento decisivo per poter dare a tutti i comuni la loro vera fisionomia autonoma e democratica di enti rappresentanti i soli interessi delle masse lavoratrici; sarebbe stata abolita la distinzione fra spese facoltative e spese obbligatorie; sarebbe stata attuata la riforma della finanza locale. Sogni d'oro! L'onorevole sottosegretario dice: auspichiamo! È da 15 anni che auspichiamo, onorevole Ariosto, ed ella comprende bene che non possiamo più farci prendere sul serio dai cittadini che attendono l'adempimento di queste promesse.

Non so se ci rendiamo conto, onorevole Presidente, del modo con il quale noi stessi prepariamo la nostra squalificazione davanti all'opinione pubblica; perché per certe questioni non si può andare avanti seguendo questa linea. La gente ormai è diventata un po'

*degourdie*, come dicono i francesi, un po' smaliziata. La gente ci giudica per quello che siamo capaci di fare; e non può non considerare il Parlamento come una fucina di chiacchiere, dopo che in tre legislature non siamo riusciti a realizzare quello che era stato promesso (e ora bisognerà attendere addirittura la quarta legislatura!).

È stato anche detto: faremo una più equa ripartizione delle entrate erariali fra Stato ed enti locali. Siamo al 7 dicembre 1962, e l'onorevole sottosegretario di Stato mi ha dato la lieta notizia che si è preparato un disegno di legge al riguardo. Auguri di spedita marcia in avanti!

No, non possiamo essere soddisfatti della risposta. Dobbiamo tener presente che la situazione di crisi delle zone agricole collinari è sempre più grave. È inutile lamentarci poi dello spopolamento delle campagne, dell'esodo delle genti rurali da queste terre; delle genti rurali pronte ad ogni chiamata della nazione, ad ogni diana della patria: avanti, mettetevi il grigioverde, fate il vostro dovere. Poi ritornano, e trovano la situazione più grave di quanto fosse al momento della partenza. Adesso la situazione si è ancora aggravata, perché il mondo va avanti. Il processo economico di sviluppo c'è; ma nelle campagne soprattutto nelle zone collinari, vi sono ancora frazioni popolose che alla fine del 1962, nell'era atomica e dei voli spaziali, sono prive di energia elettrica. In certe zone della mia provincia si deve adoperare ancora la candela per l'illuminazione.

Si dice che i contadini fuggono dalla terra perché la odiano, perché non è più madre, ma matrigna, perché non dà più a sufficienza. Questi contadini devono trovare la solidarietà dello Stato democratico. Invece si verifica un assurdo comportamento degli organi statali; questi raccomandano soltanto di stare attenti e di pazientare.

La grandine ogni anno arreca un danno di portata nazionale, accertato dagli uffici competenti in una cifra fra i 50 e i 60 miliardi. Vi sono proposte di iniziativa parlamentare, le quali dimostrano che con una spesa di 3 o 4 miliardi all'anno si potrebbe diminuire notevolmente questo danno. Ma anche in questo caso è come parlare ostrogoto; e non si comprende bene quali siano i motivi di questa resistenza ostinata da parte degli organi dello Stato, quando si propongono cose che sono positive sotto ogni aspetto.

Il Governo, messo alle strette, si giustifica affermando che il problema è ormai superato, a seguito della legge 21 luglio 1960, n. 739, la

quale contiene norme di carattere permanente per la sospensione e lo sgravio dalle imposte, sovrimposte sui terreni e sul reddito agrario e contributi unificati. Qui si apre un circolo vizioso che non trova alcuna possibilità di soluzione. In questo modo si porta via ai comuni ancora qualcosa dei piccoli proventi che ricavano dalle imposte locali. Non dico che le imposte non debbano essere diminuite; ma lo Stato democratico deve intervenire a favore dei comuni che, non avendo più cespiti di entrata, non possono andare avanti.

Manca, non solo una visione organica di tutte le questioni che concernono la vita delle amministrazioni, ma anche la volontà di dare una direttiva che possa servire per i governi della prossima legislatura. Come si può dire agli amministratori locali: « Cercate di far fronte, provvedete ad accertare possibilità di entrate », se in questi comuni tali possibilità non vi sono? Occorre un intervento decisivo, anche se provvisorio, da parte dello Stato, a base di contributi immediati.

L'onorevole sottosegretario ha detto di avere notizia del pareggio effettuato sui bilanci del 1962, mentre rimane scoperta la previsione per i bilanci del 1963. Debbo modestamente contestare questa sua affermazione. Mi risulta che non tutti i bilanci del 1962 nei comuni indicati hanno avuto la possibilità di chiudere in pareggio. Siamo ancora in una fase di transizione, perché i consuntivi non sono stati ancora preparati. Quando saranno pronti, non potremo fare le stesse affermazioni. Oggi possiamo intanto affermare che i bilanci di previsione per il 1963 sono gravemente deficitari.

Come si può far fronte a questo problema? Le spese di carattere generale bisogna pur affrontarle. Nessuno ha contestato che fosse giusto, logico, umano, socialmente approvabile l'aumento delle retribuzioni ai sanitari e alle ostetriche condotte; anzi, noi di questa parte ne siamo stati addirittura i sollecitatori, se non i promotori. Ma questo chi deve pagarlo? Chi deve far fronte a questo onere di carattere sociale? Che cosa sono il medico condotto e l'ostetrica condotta, se non funzionari dello Stato *in loco*? Perché aggravare, allora, la condizione di comuni che non possono reperire altrimenti i fondi?

Mancando questo incentivo a riguardare il problema sotto il punto di vista sociale, si va avanti con i palliativi, che non eliminano il male, ma lo aggravano. E per questo che non posso dichiararmi soddisfatto, pur confermando il valore positivo delle cose che l'onorevole sottosegretario ha detto.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 DICEMBRE 1962

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Bufardecì e De Pasquale, al ministro dell'interno, « per sapere quali misure abbia inteso adottare verso i responsabili delle gravi e provocatorie violenze poliziesche attuate senza alcun giustificato motivo e che hanno causato numerosi contusi e feriti, contro la popolazione tutta di Priolo (frazione di Siracusa) che in maniera pacifica ed ordinata aveva aderito ad una manifestazione di protesta indetta per il giorno 20 settembre 1962 dal locale comitato per l'autonomia di Priolo » (5127).

Poiché gli onorevoli Bufardecì e De Pasquale non sono presenti, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Misefari e Fiumanò, al ministro dell'interno, « per sapere se sia a conoscenza: a) del giudizio instaurato col ricorso degli avvocati Antonio Cotrona e Ilario Placanico, dal dottor Pietro Oliva e dall'insegnante Orlando Galileo, ed avente per oggetto la ineleggibilità dei consiglieri comunali di Martone (Reggio Calabria): Calvi Francesco Salvatore (sindaco) e Ientile Vincenzo; b) del fatto che il giudizio è stato introitato per la decisione alla udienza della giunta provinciale amministrativa del 20 dicembre 1961; c) che a tutt'oggi non è stata depositata la sentenza, dando luogo al sospetto che si vogliono evitare le surroghe; d) del fatto che pende a carico del suddetto sindaco di Martone, Calvi Francesco Salvatore, procedimento penale in stato d'istruzione presso il tribunale di Locri per il delitto di falso ideologico, che sarebbe stato perpetrato ai danni del comune, in concorso con tali Lampari Domenico e Capoduro Antonio, segretario *pro tempore* del comune medesimo; e) del fatto che, malgrado ciò, il Calvi non è stato sospeso e sostituito a tutela degli interessi del comune, il quale così non può costituirsi parte civile; f) del fatto che il segretario comunale di Martone, dottor Bernardo Palaia, notoriamente fidanzato ad una figlia del sindaco Calvi Francesco Salvatore, continui a prestare servizio presso il comune stesso. Gli interroganti infine chiedono di conoscere quali provvedimenti il ministro intenda adottare in ordine ai fatti sopra denunciati e per diradare la voce che il Calvi — che tiene solidamente in mano da quando era podestà ad oggi, che è segretario della locale sezione democristiana, le redini del comune — goda la complice protezione di alti personaggi politici » (5177).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

ARIOSTO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il ricorso avverso l'eleggibilità alla carica di consigliere del comune di Martone dei signori Calvi Francesco e Ientile Vincenzo è stato respinto dalla giunta provinciale amministrativa di Reggio Calabria in sede giurisdizionale, con decisione pubblicata il 17 ottobre scorso.

Quanto alla sospensione del sindaco dalla carica, perché sottoposto a procedimento penale per falso ideologico, si fa presente che ai sensi dell'articolo 149 del testo unico della legge comunale e provinciale per determinati reati la detta sospensione opera *ipso iure* solo allorquando intervenga un formale provvedimento di rinvio a giudizio. Tale presupposto non ricorre, allo stato, nei confronti del sindaco Calvi, essendo tuttora in fase di istruttoria il procedimento a suo carico.

L'attuale permanenza in carica del sindaco non sembra possa arrecare alcun pregiudizio agli effetti dell'eventuale costituzione del comune quale parte civile nel processo anzidetto. Invero la possibilità di una tale iniziativa processuale rimane aperta e impregiudicata fino alla prima udienza di dibattimento, e potrà essere validamente assunta dalla civica amministrazione anche dopo che sia intervenuto il provvedimento di rinvio a giudizio del sindaco, che ne determinerebbe l'immediata sospensione dalla carica.

Il fatto poi che il segretario comunale di Martone sia fidanzato con una figlia del Calvi non rende *de iure* incompatibile la sua permanenza in quella sede. D'altra parte, il comportamento del detto funzionario finora non ha dato luogo a rilievi, ed i servizi comunali funzionano regolarmente.

PRESIDENTE. L'onorevole Misefari ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MISEFARI. Ringrazio l'onorevole sottosegretario per la risposta che ha dato, la quale però è del tutto formale, e non entra per nulla nel merito della situazione che si è creata nel comune di Martone.

Avevo già altre volte denunciato che il sindaco Calvi, che ritiene di poter fare tutto quello che crede nel suo paese, è solitamente protetto da esponenti della democrazia cristiana, i quali lo utilizzano molto bene. Egli, ex podestà e, con continuità, sindaco, per i suoi legami, la sua intelligenza, la sua abilità, la sua furberia soprattutto, è riuscito a crearsi una massa compatta di elettori (si calcola siano 650) che votano per il protettore o i protettori che lo aiutano a superare tutte le difficoltà locali.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 DICEMBRE 1962

Il sindaco Calvi è ora denunciato per essersi appropriato di terreni demaniali del suo comune. Il processo, per il quale ho rivolto già una interrogazione al ministro di grazia e giustizia, non va avanti perché, a quanto si dice, il genero dell'interessato è cancelliere nell'ufficio di istruzione del tribunale che dovrebbe giudicare. Vi è anche una serie di altre circostanze che intralciano lo sviluppo normale del giudizio penale, ed anche del giudizio che è di competenza della giunta provinciale amministrativa, la quale ha già commesso una serie di illegalità (vero è che il sottosegretario annuncia che il 17 ottobre 1962 è stato deciso di respingere questo ricorso, ma è anche vero che da un anno e più questa decisione della giunta provinciale amministrativa non veniva fuori, nonostante le proteste!). Sono recentissime altre quattro interrogazioni presentate da me sul caso Calvi, e rivolte al ministro dell'interno (non so se siano già venute a conoscenza dell'onorevole sottosegretario), per denunciare il comportamento della giunta provinciale amministrativa, all'interno della quale vi sono, come si apprende, elementi che protestano per le illegalità che si vuole commettere.

Un giornale locale della democrazia cristiana, del resto, ha denunciato una serie di sopraffazioni commesse da quel sindaco e dai suoi sostenitori, sopraffazioni che si configurano in veri e propri reati.

Non per nulla io dissi al Presidente Fanfani, quando venne a Reggio Calabria ad onorarci della sua presenza e del suo interessamento, che la nostra regione ha bisogno, sì, di ponti, di strade, di tutte le opere pubbliche che mancano per la secolare carenza governativa; ma quello di cui abbiamo maggiormente bisogno, urgentissimo bisogno, è un po' di democrazia, è l'eliminazione del sottogoverno locale, che soffoca la vita delle popolazioni, attraverso intrighi e formalismi!

Il sottosegretario non è entrato nella sostanza ma si è limitato alla forma. La risposta che ci ha dato gli è stata certo preparata da uno dei funzionari che fanno parte della giunta provinciale amministrativa (si è capito che le informazioni vengono di là); il prefetto, che è nuovo, non conosce la situazione, e certamente si sarà affidato ad uno dei tanti funzionari che, secondo me, per il vassallaggio cui sono sottoposti bisogna al più presto allontanare. Ho saputo che si è disposto un trasferimento, ieri o l'altro ieri, di funzionari della polizia; ma credo che occorra andare oltre e più a fondo, trasferendo i sette o dieci funzionari che hanno

ormai ridotto la prefettura di Reggio Calabria ad una sede di sottogoverno, nel senso più deteriore della parola. Ed esprimo con ciò una esigenza non di parte, dei comunisti o dei socialisti, ma di tutta la popolazione: tanto è vero che l'epurazione viene sollecitata anche da ambienti democratici cristiani.

La situazione non va, dunque, vista così superficialmente, ma più in profondità; ed io chiedo all'onorevole sottosegretario di non accontentarsi delle risposte che gli vengono preparate attraverso la normale procedura. Accerti meglio come stanno le cose, inviando magari un ispettore non influenzabile del Ministero, per vedere che cosa vi sia di vero in tutte queste denunce che si fanno, in tutte le proteste che salgono dalla stampa locale e arrivano al Governo attraverso vie capillari.

Insomma, vi è necessità assoluta di rivedere la situazione. È impossibile ammettere che oggi, anche con un Governo che si chiama di centro-sinistra, non vi sia almeno un tentativo di scendere fino alle situazioni locali, soprattutto là dove chiaramente avviene lo stritolamento di ogni ansia di progresso delle popolazioni.

Che un giornale della democrazia cristiana parli di « squallido svilimento delle istituzioni democratiche » e simili, è senz'altro una cosa deprimente. Aggiungo di non poter scendere nei particolari, perché soltanto ieri sera sono stato avvisato che nella seduta di stamane si sarebbe risposto alla mia interrogazione, e non ho potuto consultare tutto il materiale che ho a casa, e neppure dare maggiori delucidazioni al Governo.

Comunque, approfitto della circostanza per chiedere al Governo una inchiesta approfondita, che non resti alla superficie, ma scenda alla sostanza viva del malcostume, della corruzione che si annida dentro gli uffici. Vi sono state denunce, processi, interrogazioni di parlamentari di molti settori per l'attività non chiara di alcuni funzionari che fanno parte dell'*entourage* del prefetto, che potrebbero forse essere responsabili di peculato o di altri reati. Ciò nonostante si lasciano al posto che occupano; e non so se questo sia ammissibile, o non significhi piuttosto continuare quella politica giolittiana, che indusse il Salvemini a definire Giolitti come « il ministro della malavita ». Dico questo senza offesa per l'uomo, al quale abbiamo sempre attribuito, malgrado tutto, tendenze democratiche; però anche allora la vita delle province era soffocata e corrotta fino al midollo. Dobbiamo ancora liberarci di quel sistema di governo! Io invoco quest'opera di

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 DICEMBRE 1962

rinnovamento profondo. Senza di essa è inutile parlare di soluzione del problema meridionale!

Ringrazio l'onorevole sottosegretario per quanto egli mi ha detto. Lo so animato da buona volontà; so che con il trasferimento del vecchio prefetto, a cui si deve far risalire la situazione denunciata, il Governo ha già dato una prova della sua buona volontà di liberare la mia provincia dal sottogoverno. Ma non basta il solo trasferimento del prefetto: ci vuole pulizia negli ambienti dove si elaborano gli intrighi e si confortano gli intriganti. Questo io chiedo al Governo: un po' di pulizia.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione dell'onorevole Misefari, al ministro dei lavori pubblici, « per conoscere: 1°) se risulti vera la notizia che è stata disposta dal suo dicastero un'ispezione alla cooperativa edilizia "san Giorgio" fra mutilati ed invalidi di guerra costituitasi in Reggio Calabria il 27 aprile 1949, atto notarile Battaglia, numero di repertorio 13142; 2°) se risulti vera la notizia che tale ispezione segua ad una denuncia sporta al magistrato contro il commissario della cooperativa, che non avrebbe provveduto, secondo legge, a depositare la firma, il bilancio di gestione, i conti profitti e perdite, le somme versate dai soci e dall'istituto mutuantе, ecc.; 3°) se sia vero che la somma di 900.000 lire — inviata dalla Cassa depositi e prestiti quali interessi maturati su 25 milioni stanziati per il primo edificio sociale costruito in via Trieste — è stata, senza la necessaria delibera, arbitrariamente stornata dalla prevista destinazione per poter dar luogo a lavori con materiale in parte fornito dall'industria locale di proprietà del commissario stesso; 4°) se sia vero che il commissario abbia trattenuto presso di sé le quote sociali versate nel periodo marzo 1958-febbraio 1959 e ammontanti a lire 843.070, anziché versarle alla banca; nonché le quote mensili per manutenzione ordinaria e straordinaria di due periodi tra il 1957 e il 1959; 5°) se sia vero che altrettanto abbia fatto per le quote di ammortamento, pari a lire 620.809, anziché versarle all'ente mutilati in Roma; 6°) se sia vero che il prefetto di Reggio Calabria, informato da soci della cooperativa, si sia limitato a invitare il predetto commissario a regolarizzare la posizione contabile, tralasciando di adempiere obblighi la cui inosservanza integra, a norma di legge, veri e propri reati » (5008).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

**CECCHERINI, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.** Il Ministero dei lavori pubblici ha effettivamente disposto una ispezione alla cooperativa edilizia « san Giorgio » di Reggio Calabria, sottoposta a gestione straordinaria, essendo pervenuti esposti avverso lo operato del commissario governativo dottor Fortunato Autelitano. Quest'ultimo, giusta decreto ministeriale 20 ottobre 1962, n. 18319, è stato sostituito con il dottor Aldo Corigliano di questa amministrazione, in servizio presso il provveditorato alle opere pubbliche di Catanzaro. Al predetto funzionario, tra l'altro, è stato affidato il preciso compito di riferire sulla fondatezza delle accuse mosse alla gestione del precedente commissario, per dare modo a questa amministrazione di adottare i provvedimenti che si rendessero necessari.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Misefari ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**MISEFARI.** Avrei avuto piacere di sentir dire dall'onorevole sottosegretario che si era fatta qualcosa. Quanto tempo è trascorso dal giorno in cui è stato sostituito il commissario della cooperativa? Se si impiegano anni solo per accertare che cosa è successo.

**CECCHERINI, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.** Il commissario è stato sostituito il 20 ottobre 1962.

**MISEFARI.** Ma si parlava da parecchi mesi del suo allontanamento! A me risulta questo (e vi sono i giornali locali a testimoniare quello che affermo). Come mai voi allontanate il commissario soltanto adesso, e prima di approfondire l'esame della situazione: prima, cioè, di accertare se ha fatto bene o ha fatto male? E come mettere il carro avanti ai buoi.

**MAGRÌ, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.** Voleva che restasse lì?

**MISEFARI.** Io mi domando perché uno debba essere punito prima che sia accertato il suo operato. Mi sembra una inversione della logica normale delle cose. Forse anche questo è un effetto del sottogoverno...

**CECCHERINI, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.** Di sottogoverno a me proprio non può parlare.

**MISEFARI.** Quello di nominare commissari dappertutto (commissari che poi agiscono come agiscono) è stata una delle caratteristiche dell'azione del precedente Governo. Ma lo è anche del presente. Intanto, si poteva procedere alla nomina dell'ordinario consiglio di amministrazione della cooperativa. Perché un nuovo commissario? Non si capisce. Indubbiamente sarà per un fatto di sottogoverno locale.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 DICEMBRE 1962

L'onorevole sottosegretario avrebbe dovuto per lo meno rispondermi: abbiamo sospeso questo commissario in attesa di accertare quello che ha fatto.

CECCHERINI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Abbiamo fatto di più: lo abbiamo tolto di mezzo, sostituendolo con un altro che ha precisamente il compito di accertare i fatti che ella denuncia. Che cosa vuole?

MISEFARI. Non è giusto né logico, perché non si può defenestrare un uomo se non si sa neppure se abbia operato bene o male.

CECCHERINI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Allora ci vuole uno che accerti!

MISEFARI. Ma è ingiusto; dunque, ci si nasconde qualche cosa. È un modo molto strano di agire questo. Bisogna riconoscere l'errore autocriticamente, quando si sbaglia.

CECCHERINI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Ella denuncia dei fatti e noi sostituiamo il commissario. Che vuole di più?

MISEFARI. No: io denuncio alcuni fatti ed ella mi risponde che non sa niente. Ella avrebbe dovuto dirmi, onorevole sottosegretario, che i fatti da me denunciati erano veri: ed avendo accertato che erano veri, che si è provveduto ad allontanare il commissario. Ma ella invece ha detto che ancora deve accertare se i fatti siano veri. Allora si legittima solo una sospensione, in attesa delle conclusioni su questa faccenda. Ella invece ha già liquidato quel commissario come colpevole. A questo punto, a me pare di non esser io fuori del binario della logica, onorevole sottosegretario. Mi consenta, dunque, per chiudere, di dire che non posso dichiararmi assolutamente soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Berlinguer, Pinna e Concas, ai ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile, « per conoscere se si propongano di sistemare il porto de La Maddalena con quegli ampliamenti ed attrezzature che si renderanno necessari quando l'insistente richiesta di nuove linee marittime risolverà il giusto problema di uno scalo nell'isola; ed anche apprestando un approdo idoneo per i panfili che giungono in numero sempre crescente e hanno raggiunto le trecento imbarcazioni in questa estate » (5089).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

CECCHERINI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Rispondo anche per conto del ministro della marina mercantile.

Per la sistemazione ed il potenziamento del porto de La Maddalena, in relazione alle relative accresciute esigenze, è stato redatto e già approvato un nuovo piano regolatore, la cui attuazione comporta una spesa di circa 300 milioni di lire.

Le attuali condizioni di bilancio del Ministero dei lavori pubblici non consentono però, al momento, di provvedere al finanziamento delle opere comprese in questo piano regolatore.

Pertanto, le esigenze del porto in questione potranno essere tenute presenti in occasione di eventuali straordinarie assegnazioni di fondi per opere del genere.

PRESIDENTE. L'onorevole Berlinguer ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BERLINGUER. Naturalmente ero al corrente dell'approvazione del piano regolatore; ma desidero qui, non potendomi dichiarare soddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario, segnalare la particolare situazione della città de La Maddalena.

La Maddalena ha subito una scossa profonda in conseguenza del trattato di pace nel quale la Francia ha imposto lo smantellamento degli apprestamenti militari di questo centro, la cui stessa popolazione è notevolmente diminuita.

Oggi La Maddalena viene gradatamente riprendendosi. Non v'è dubbio che il principale fattore cui è affidato il suo sviluppo sia, come per qualsiasi altra città o regione, l'industria; noi insistiamo quindi perché i cantieri che servivano per gli apprestamenti bellici vengano trasformati ed ampliati in cantieri per opere di pace. La Maddalena attende con particolare ansia l'attuazione del piano di rinascita; ma perché esso possa svilupparsi — lo abbiamo detto in occasione della discussione dell'apposita legge e ripetuto in quest'aula — è soprattutto fondamentale che vengano migliorate le comunicazioni.

Ho accennato poco fa, nella mia interrogazione n. 5055 svolta in questa seduta, al problema delle comunicazioni ferroviarie interne della Sardegna; ma è soprattutto indispensabile che si risolva il problema delle comunicazioni dell'isola con il continente, sia marittime sia aeree: in particolare deve essere ampliato e reso più efficiente il porto de La Maddalena. Oggi La Maddalena è collegata con il resto della Sardegna mediante strade spesso impraticabili; il suo sbocco principale è Olbia, e la sistemazione della strada Palau-Arzachena-Olbia è in corso da quasi un decennio senza che mai si pervenga ad una sistemazione razionale e completa, sicché vi

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 DICEMBRE 1962

sono sempre tratti di strada dissestati. Né si provvede neppure al porticciolo del Palau.

E per le comunicazioni marittime? Le comunicazioni col continente sono insufficientissime, con un traffico di passeggeri e di merci che si accresce. Mi domando: che cosa avverrà quando si svilupperà il piano di rinascita? Non basta. Il porto de La Maddalena avrà una funzione ben più ampia quando, come noi speriamo e chiediamo insistentemente, potrà finalmente essere collegato direttamente al continente con uno scalo su quella nuova linea Olbia-Livorno per l'istituzione della quale da tanto tempo ci battiamo e molto spesso con nostri colleghi di gruppo rappresentanti della Toscana?

Ma aggiungo ancora che oggi stesso La Maddalena è oggetto di un impetuoso incremento turistico, non solo per le sue stupende bellezze, ma anche per il prestigio di Capraia, la terra dell'eroe, per il suo arcipelago fitto di isolette splendide a cui va estendendosi la grande valorizzazione turistica della Costa smeralda nella vicina Gallura, e se non risolve i problemi di fondo, ha tuttavia notevole importanza.

Già nella passata stagione estiva sono affluiti a La Maddalena più numerosi turisti ed anche molti panfili, i quali però hanno dovuto dirottare per impossibilità di attracco. Ecco perché credo di aver ragione se rispondo al sottosegretario che ci fa certo piacere l'approvazione del piano regolatore, ma che bisogna però attuarlo e reperire i fondi per risolvere il problema come realizzazione di imprescindibile urgenza.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione del deputato Zappa al ministro dei lavori pubblici, « per conoscere — con riferimento ad altra analoga interrogazione — lo stato della situazione riguardante il programma di miglioramento viario fra Lecco e Colico e particolarmente: l'entità dei finanziamenti stanziati, le progettazioni, gli appalti delle opere progettate ed i tempi di esecuzione. Inoltre chiede di sapere se sia esatta la notizia secondo la quale una parte delle somme stanziata per questo programma è stata destinata ad altre opere ed a quali » (5181).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

**CECCHERINI, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.** Per il miglioramento del tratto Lecco-Colico della strada statale n. 36 del lago di Como e dello Spluga è stata autorizzata la compilazione del progetto esecutivo relativo alla sistemazione del tronco Lecco-Badia Lariana nel limite di spesa di 500 mi-

lioni. Il competente compartimento della « Anas » ha provveduto ad elaborarlo e si esaminerà benevolmente la possibilità di finanziare la suindicata spesa in sede di approvazione del progetto stesso.

Non è stato quindi effettuato alcuno storno di fondi, come ella accennava nella interrogazione, onorevole Zappa. Al miglioramento del rimanente tronco, per il quale occorrerà sostenere una notevole spesa, sarà provveduto nei futuri esercizi in relazione alle possibilità di finanziamento.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Zappa ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**ZAPPA.** Ringrazio l'onorevole sottosegretario per la chiara, anche se amara risposta alla mia interrogazione.

Evidentemente non posso essere soddisfatto, perché le popolazioni della plaga che si estende da Lecco a Chiavenna e da Colico a Bormio sono state raggirate — dico raggirate — più volte da notizie diffuse a ripetizione, particolarmente alla vigilia delle elezioni, sulla esistenza della copertura, prima indicata in 7 miliardi, poi in 6 miliardi, necessaria per la parziale esecuzione delle opere di raddoppio della strada n. 36 del lago di Como.

Poiché non ho motivi per non documentare queste mie affermazioni, sottopongo alla Camera, con dichiarazione molto esplicita, il fatto che, alla vigilia delle elezioni del 1958, il senatore Amigoni ebbe in quel di Lecco a tenere una conversazione a tutti gli imprenditori dicendo che erano già disponibili sui bilanci e sul piano d'intervento per i prossimi dieci anni 7 miliardi. Successivamente in provincia di Sondrio il giornale locale del partito di maggioranza, esattamente il 16 dicembre 1959, scriveva che « per il tratto Lecco-Colico, più difficile per la particolare configurazione del terreno, il nostro parlamentare onorevole Buzzetti ha dato notizia che, in una recente riunione tenutasi a Roma con le autorità responsabili del settore, lui, il senatore Piccioni e l'onorevole Valsecchi, si è riusciti ad ottenere che i tre miliardi in 10 anni per il suddetto ammodernamento fossero portati a 6 miliardi ».

Oggi si precisa, invece, che la somma a disposizione è di 500 milioni e ciò deriva senza dubbio, io credo, da una ripartizione meccanicamente proporzionale della quota complessiva (originariamente di circa 13 miliardi in 10 anni) spettante alla Lombardia.

Siffatte ripartizioni matematiche non appaiono eque. Le ripartizioni devono avvenire sulla base della necessità e dell'equità; e, per quanto riguarda le necessità, se è vero che

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 DICEMBRE 1962

queste sono molteplici, è altrettanto vero che alcune sono assolutamente inderogabili.

Se è vero che in Italia abbiamo anche belle strade, quelle, per dirla con parole del ministro Sullo, che portano l'abito della festa, ne abbiamo altre che portano invece in continuazione l'abito di tutti i giorni, un abito logoro che è divenuto stretto.

Questo è il caso della Lecco-Colico che è l'unica che congiunga l'alto lago di Como e la Valtellina a Milano.

Lo sviluppo turistico, industriale e agricolo delle zone interessate è legato a questa strada.

Ma vi è di più. Questa è la strada che costituisce la base per parlare seriamente della realizzazione dei trafori alpini e particolarmente di quello dello Stelvio.

Non dimentichiamo che gli austriaci nei primi anni del 1800 costruirono la strada dello Stelvio.

Oggi, onorevole sottosegretario, questo problema è scottante, tanto più scottante in quanto vediamo che sull'arco alpino, nel settore occidentale il valico di Ventimiglia è aperto tutto l'anno. Nel settore centro-occidentale, meno il Fréjus, i trafori del Monte Bianco e del San Bernardo stanno per essere ultimati. Nel settore orientale i valichi del Tarvisio e di Trieste sono aperti tutto l'anno. Nel settore centro-orientale, invece, l'unico valico aperto tutto l'anno è quello del Brennero, mentre i valichi del San Gottardo, dello Spluga e dello Stelvio sono chiusi durante la stagione invernale.

Anche ai fini di affrontare e risolvere il problema dell'Alto Adige non è una realizzazione sociale indifferente quella di unire in via permanente e diretta questa parte del paese con Milano e Genova.

Per affrontare i problemi del mercato comune europeo è altresì indispensabile consentire un facile superamento della barriera alpina congiungendo per la via più breve Milano con Monaco di Baviera e Lipsia, che sono i grandi nodi commerciali nell'Europa centro-orientale e i punti di partenza delle grandi autostrade del nord Europa. Ma, per porsi questo problema in termini di seria, graduale e complessiva risoluzione, bisogna partire dalle fondamenta. E le fondamenta sono la strada Lecco-Colico.

Per questo, onorevole sottosegretario, noi diciamo che una divisione puramente matematica e chilometrica dei finanziamenti garantiti dalla legge n. 904 è ingiusta e irrazionale.

Io credo che prima di proporre quel disegno di legge si sia fatto un piano. Ebbene, cosa dice quel piano? Certamente non poteva non prevedere per la strada n. 36 del lago di Como un notevole intervento per un generale rinnovamento e cioè per il raddoppio della strada.

In questo senso noi interpretiamo, con la certezza di non sbagliare, la relazione al disegno di legge n. 590 presentato dal Governo il 25 novembre 1958, nel quale è detto che su questa strada si sarebbe intervenuti per l'intero percorso. Per questo abbiamo appreso con amarezza che oggi sono disposti interventi saltuari per soli 500 milioni. Per questo dobbiamo dichiararci insoddisfatti, anche se, onorevole sottosegretario, per l'opera energica che il ministro Sullo esercita nell'adempimento del suo non facile compito, abbiamo motivo per esprimere, in generale, la nostra prudente solidarietà. Ma questo non interessa la fattispecie.

Noi confidiamo, sinceramente, onorevole sottosegretario, in un riesame del problema e quindi in un avvio serio e graduale verso il raggiungimento di finalità che non sono solo locali e settoriali. Vi confidiamo anche sulla base dell'accettazione del mio ordine del giorno, approvato unanimemente una settimana fa, con il quale la Commissione lavori pubblici si è dichiarata unanimemente dispiaciuta del trattamento usato alle popolazioni dell'alto lago di Como e della Valtellina, e ha invitato il Governo a predisporre gli stanziamenti necessari per avviare a soluzione il problema.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione dell'onorevole Palazzolo, al ministro della pubblica istruzione, « per sapere se ritenga rispondente al programma di potenziamento della scuola, vantato in questi ultimi tempi dal Governo, la chiusura dell'istituto magistrale parificato Maria Santissima Addolorata di Alcamo; o se ritenga, invece, che l'interesse della scuola, degli studenti e delle loro famiglie, consigli la revoca immediata dell'inconcepibile provvedimento » (5170).

Poiché l'onorevole Palazzolo non è presente, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Segue l'interrogazione degli onorevoli De Grada e Seroni, al ministro della pubblica istruzione, « per conoscere le cause che hanno provocato un notevole disordine nell'assegnazione delle cattedre in provincia di Milano e come s'intenda provvedere al rispetto delle graduatorie nelle nomine che sono già avvenute ».

nute, oltreché in quelle che avverranno prossimamente » (5182).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

MAGRÌ, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Le operazioni relative all'assegnazione degli incarichi nelle scuole e negli istituti di istruzione secondaria della provincia di Milano si sono svolte nel più rigoroso rispetto delle disposizioni contenute nell'ordinanza ministeriale del 30 aprile 1962. Le nomine sono avvenute secondo il preciso ordine di graduatoria degli aspiranti.

Probabilmente gli onorevoli interroganti si sono fatti portavoce delle doglianze, pervenute anche direttamente al provveditorato agli studi di Milano, di aspiranti ad incarichi non perfettamente a conoscenza delle innovazioni introdotte quest'anno dall'ordinanza ministeriale sopracitata, in particolare per quanto attiene alla soppressione, per la prima volta dopo molti anni, dell'istituto della « conferma ».

Come è noto agli onorevoli interroganti, con l'ordinanza suddetta ha trovato quest'anno applicazione il disposto di cui all'articolo 6 della legge 28 luglio 1961, n. 831, per effetto del quale le nomine degli insegnanti incaricati sono disposte per un triennio.

Si è verificato, quindi, che, proprio per la esigenza di rispettare il rigoroso ordine di graduatoria e le preferenze espresse dagli interessati, un buon numero di insegnanti abilitati, che godevano da anni della « conferma », hanno visto assegnare ad altri, che li precedevano in graduatoria, il posto occupato negli anni precedenti ed hanno ritenuto che ciò fosse dovuto a disordine o a mancato rispetto di norme che, in effetti, non sono più vigenti.

Si tiene ad ogni modo a confermare agli onorevoli interroganti che le nomine degli aspiranti agli incarichi nella provincia di Milano, come altrove, si sono svolte nel più rigoroso rispetto delle norme che ne disciplinano l'assegnazione.

PRESIDENTE. L'onorevole De Grada ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DE GRADA. La risposta è improntata ad eccessivo ottimismo. L'applicazione della legge n. 831 e le disposizioni ricordate hanno creato difficoltà nuove nell'assegnazione delle cattedre a coloro che, abilitati e stabilizzati, sono in una graduatoria che anno per anno viene rinnovata. Tuttavia i fatti che mi hanno spinto a presentare questa interrogazione sono di altro ordine.

Effettivamente abbiamo constatato parecchi inconvenienti di cui si sono fatti, del

resto, portavoce anche i giornali ospitando lettere di professori e di insegnanti, per cui un insegnante che in graduatoria precedeva un altro si è visto scavalcare, nella stessa scuola, da un altro insegnante che veniva dietro di lui in graduatoria. Il criterio della permanenza e della stabilizzazione nella cattedra è stato, quindi, sconvolto dal fatto che, dal punto di vista organizzativo, non si è obbedito ad un criterio obiettivo (il che io attribuisco in parte a difficoltà che si sono verificate quest'anno).

Desidero citare il caso di insegnanti di lingue straniere i quali insegnavano in una scuola di avviamento da ormai tre anni: uno di costoro aveva il numero 48 in graduatoria e ha visto assegnato lo stesso incarico ad altro insegnante che aveva il numero 70. Ora, mentre queste proteste per mancata assegnazione non arrivano a destinazione (adducendo la scusa dell'ingorgo burocratico), successivamente questo insegnante si vide assegnato un incarico di 15 ore in una scuola e di tre ore in un'altra nella parte opposta della città. Questo è molto scomodo, poiché si sa che, in una grande città come Milano, si raggiunge più facilmente una località della provincia, che non una della stessa città ma situata dalla parte opposta.

Quando essi hanno protestato, si sono sentiti rispondere che queste difficoltà erano determinate dall'applicazione della legge n. 831, dal fatto che le assegnazioni agli stabilizzati dovevano farsi per questi tre anni. A questo punto io mi domando: non si doveva inizialmente rispettare la graduatoria, cercando, sia pure provvisoriamente, di mantenere gli insegnanti nel posto che occupavano, salvo poi trasferirli a distanza di un mese, di un mese e mezzo, per concedere quel posto a un altro? Mi pare che sarebbe stato molto più logico.

In effetti, si lamentano parecchi casi di doppie assegnazioni di una cattedra (cioè due professori assegnati a una medesima cattedra), mentre rimaneva vacante una cattedra in un'altra classe.

Un altro inconveniente si è determinato nella scuola media unificata sperimentale, dove, per esempio, si sono divise delle classi (per la facoltatività tra il latino e le applicazioni tecniche) in 12 e 9 ore da una parte e 15 e 10 dall'altra, per cui questi insegnanti si sono visti magari assegnare il residuo delle ore in un'altra scuola (con un notevole inconveniente), mentre altri si sono visti assegnare nuove ore oltre le 18 normali. Quando questi insegnanti che abbiano, supponiamo, 22 ore (mi riferisco al caso preciso di una scuola

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 DICEMBRE 1962

della provincia di Milano) hanno richiesto al preside, e questi al provveditore, che venissero loro pagate queste ore che facevano in più, il provveditore non ha accolto la richiesta.

In definitiva, chiedo che il Ministero faccia molta attenzione affinché all'inizio di un anno scolastico, in cui si affollano tanti problemi (quali: l'inquietudine ben nota degli insegnanti per i provvedimenti economici ancora in sospenso; l'inevitabile crisi che attraversa in questo momento la scuola media per il passaggio dal vecchio tipo alla scuola media unificata di cui si discute in questo momento; lo iato infine che si è determinato a seguito di queste riforme introdotte nei gradi inferiori della scuola media, rispetto alla mancata riforma degli studi superiori), a tutti questi problemi, che agitano e rendono inquieto il corpo insegnante e fanno sì che spesso la classe docente sia lasciata nell'incertezza, non si aggiunga una caotica assegnazione delle cattedre, come purtroppo è avvenuto.

Io credo che ella, onorevole sottosegretario, dovrebbe accertare i fatti ancora meglio, anche sulla base di quelle proteste che ella stessa ha or ora testimoniato di conoscere, in modo che la situazione possa essere sistemata in modo migliore negli anni futuri. In effetti i due mesi che si perdono a causa di una siffatta incertezza non determinano soltanto un disagio degli insegnanti (che per altro è quello più visibile, in quanto trova eco sui giornali e nel Parlamento), ma soprattutto un grave disagio degli allievi, i quali devono sapere come utilizzare questi primi mesi, che sono fondamentali per il buon esito di tutto il corso scolastico.

Perciò chiedo che, sulla base della risposta ora fornita, l'onorevole sottosegretario di Stato accerti l'esistenza di questi fatti, cosicché si vada a fondo, si verifichi effettivamente la sussistenza o meno di questi inconvenienti. Nel caso che siano dovuti a cause burocratiche si prendano i dovuti provvedimenti: se sono di altro genere (come, per esempio, il fatto che alcuni insegnanti per il solo fatto di aver ricorso siano stati trattati peggio di altri che non avevano avuto bisogno di presentare ricorsi), si intervenga per garantire la quiete e il buon andamento del corso scolastico che è iniziato.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Comandini, Pinna, Codignola, Venturini, Fabbri e Franco Pasquale, al ministro della pubblica istruzione, « per cono-

scere se ritenga ammissibile che da una scuola media parificata — l'istituto Pio XII di Roma, gestito dai fratelli delle Scuole Cristiane — il preside espella dopo alcuni giorni di frequenza scolastica un alunno (la cui iscrizione era regolarmente avvenuta ed era stata accettata senza sollevare eccezioni di sorta) unicamente perché ebreo; se e quali provvedimenti intenda prendere perché l'alunno espulso, Gianni dell'Arccia, studente di secondo anno di ragioneria, sia reintegrato nel suo diritto di frequenza, e sia impedito in avvenire il ripetersi del deplorabilissimo episodio » (5202).

Poiché i firmatari non sono presenti, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

#### Approvazioni in Commissioni.

PRESIDENTE. Informo che l'VIII Commissione (Istruzione) nella riunione di venerdì 7 dicembre 1962 in sede legislativa ha approvato i seguenti disegni di legge:

« Autorizzazione alla spesa di lire 2.200.000 per il pagamento delle indennità e il rimborso delle spese di trasporto a favore di personale universitario » (*Modificato dalla VI Commissione del Senato*) (3255-B);

« Statizzazione del museo civico di Chiusi » (*Approvato dalla VI Commissione del Senato*) (4185).

#### Annunzio di una proposta di legge.

PRESIDENTE. È stata presentata la seguente proposta di legge:

REALE GIUSEPPE: « Modifica dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1955, n. 448, relativa alla decorrenza del collocamento nei ruoli speciali transitori degli invalidi di guerra » (4341).

Sarà stampata, distribuita e, avendo il proponente rinunciato allo svolgimento, trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

#### Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 DICEMBRE 1962

BIASUTTI, *Segretario*, legge:

*Interrogazione a risposta orale.*

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per sapere quali provvedimenti abbia preso in merito ai fatti denunciati dalla rivista *Quattrosoldi*, che tanto smarrimento hanno determinato nell'opinione pubblica.

« L'interrogante desidera sapere se — anche in relazione a quanto accaduto — il ministro della sanità non ritenga urgente e necessaria per la tutela della salute pubblica l'emana-zione di severe e moderne norme per l'autoriz-zazione alla produzione di nuove specialità medicinali.

« L'interrogante chiede, infine, se il Mini-sterio della sanità non ritenga opportuna una sollecita ed energica revisione delle licenze di fabbricazione di prodotti farmaceutici, tenuto conto del troppo grande numero di ditte far-maceutiche oggi operanti.

(5301)

« BONFANTINI ».

*Interrogazioni a risposta scritta.*

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il mi-nistro dell'agricoltura e delle foreste, per co-noscere le ragioni per le quali alla stazione enologica sperimentale di Asti, nel recente bando per il conferimento di 71 borse di stu-dio per la specializzazione nella sperimen-tazione agraria, è stata assegnata una sola borsa di studio, mentre alla stazione speri-mentale di Conegliano ne sono state asse-gnate 5.

« L'interrogante conosce ed apprezza l'im-portanza della stazione di Conegliano, ma ritiene assurda ed ingiusta l'enorme spro-porzione delle borse di studio tra questa sta-zione e quella di Asti, le cui funzioni in una delle zone più tradizionali della produ-zione vitivinicola nazionale non sono certa-mente inferiori a quelle della consorella di Conegliano.

(27213)

« BRUSASCA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il mi-nistro della difesa, al fine di conoscere quale sia la reale situazione delle cose in merito alla progettata istituzione dei collegamenti aerei fra Londra e Genova, dopo l'istituzione del nuovo aeroporto Cristoforo Colombo.

« Di fronte alle contrastanti notizie ap-parse sulla stampa e alle relative polemiche, l'interrogante chiede di conoscere come si

intenda provvedere per l'instaurazione di un regolare servizio, che, per le modalità e la frequenza dei voli, sia adeguato alle esigenze commerciali e turistiche cui quei collega-menti sono essenziali.

(27214)

« LUCIFREDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il mi-nistro della pubblica istruzione, per conoscere quali provvedimenti si intendono porre in atto per riparare i gravi danni arrecati da un incendio all'artistica villa Florio di Pa-lermo, e quali disposizioni ritiene di dovere adottare perché sia assicurata la conserva-zione di quella caratteristica e pregevole co-struzione architettonica, creata dal sommo ar-tista Ernesto Basile, e del parco che la cir-conda.

(27215)

« CUTTITA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il mi-nistro della pubblica istruzione, per conoscere i motivi per cui non sono stati ancora invitati a presentare domanda per l'ammissione nei ruoli speciali transitori gli insegnanti di ma-terie tecniche e disegno tecnico nelle scuole di avviamento a tipo industriale, in possesso della prescritta abilitazione ai sensi e per gli effetti dell'articolo 20 della legge 28 luglio 1961, n. 831. Si fa presente che la legge è operante da oltre 16 mesi e che non vi sono limitazioni di cattedre, come è nello spirito della legge stessa.

(27216)

« D'AMBROSIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i mi-nistri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, per conoscere quale finanziamento intendano concedere, nei prossimi programmi di edilizia scolastica, alle richieste dell'ammi-nistrazione provinciale di Genova, che ha impostato un organico programma di costru-zione degli edifici necessari per gli istituti tecnici, gli istituti industriali e i licei scien-tifici della provincia, ed ha per essi presen-tato le regolari domande di finanziamento.

« L'interrogante sottolinea l'enorme svi-luppo avuto dall'istruzione tecnica nella pro-vincia di Genova e l'assoluta inadeguatezza degli attuali edifici scolastici di fronte al-l'aumento della popolazione scolastica in ver-tiginoso incremento, e chiede che di tale si-tuazione di fatto sia tenuto il debito conto nella concessione dei finanziamenti richiesti, rappresentando che, pur nell'urgenza di tut-te le domande presentate, carattere di parti-colare indilazionabilità presentano quelle re-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 DICEMBRE 1962

lative all'Istituto tecnico per meccanici ed elettricisti di Genova e all'Istituto industriale per chimici di Genova-Sampierdarena.

(27217)

« LUCIFREDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici, dell'industria e commercio e delle partecipazioni statali, al fine di conoscere per quali motivi il consorzio per la sistemazione idraulica del Polcevera (Genova), istituito con legge fin dal 1850, e ricostituito su nuove basi, per iniziativa del comune di Genova, nel 1958, non abbia ottenuto e non ottenga, per le opere da esso progettate per la sistemazione del corso vallivo del Polvevera da Pontedecimo al mare e del corso del Secca da Pedemonte alla confluenza col Polcevera, i contributi statali previsti dalla legge per le opere classificate in terza categoria, come è stato fatto, per il Polcevera, con decreto presidenziale 20 marzo 1950.

« L'interrogante fa presente l'assoluta indispensabilità ed urgenza delle opere di cui si tratta, la cui mancata esecuzione può esporre a gravissimi, irreparabili danni non solo larghi settori della periferia di Genova, ma anche impianti industriali del più alto interesse nazionale, come quelli dell'Italsider, ove si verifichi un'alluvione sul tipo di quello più volte verificatesi negli anni 1945 e successivi, che rappresentano un indice eloquente della forza distruttrice delle acque del Polcevera, ove non ne sia razionalmente regolato il corso.

« L'interrogante riterrebbe auspicabile la inserzione delle opere in questione nei programmi di intervento statale di prossima impostazione, facendo presente che gli enti locali e gli altri soggetti interessati hanno già largamente dimostrato il loro impegno con la predisposizione dei progetti, tutti ormai elaborati, e con l'esecuzione a loro integrale carico di una serie di opere, ben note al Ministero dei lavori pubblici che le ha approvate in linea tecnica, per un importo molto elevato. Non sembra ammissibile, di fronte ad opere urgenti di sicuro interesse statale, assai più che soltanto locale, che lo Stato si sottragga all'obbligo che la legge pone a suo carico per le opere idrauliche classificate in terza categoria.

(27218)

« LUCIFREDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se, in base alle precise e fondate considerazioni formulate dalla giunta comunale di Fossano nel suo ordine del giorno del 17 ottobre 1962 è in se-

guito alla decisione presa in termini impegnativi dal suo Ministero di procedere alla ricostruzione della linea ferroviaria Cuneo-Nizza-Ventimiglia, non ritenga di disporre la trasformazione a corrente continua delle linee Trofarello-Savona e Fossano-Limone, che costituiscono indispensabili tratti di collegamento con la rete nazionale.

(27219)

« GIOLITTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere i motivi per i quali i dirigenti della R.A.I. hanno creduto opportuno non dare alcuna notizia ai telespettatori della cerimonia relativa all'inaugurazione del monumento a Sua Altezza Reale il Duca Amedeo di Savoia Aosta, avvenuta a Gorizia, il giorno 4 novembre, alla presenza del Capo dello Stato e con un discorso commemorativo del ministro della difesa.

(27220)

« CUTTITTA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'industria e commercio e delle partecipazioni statali, per conoscere quali ostacoli si frappongano per la istituzione di un impianto metallifero dedicato alla lavorazione dello zinco in Sardegna, onde si dia esecuzione a quanto già a suo tempo previsto ed assicurato;

e se non ritenga che l'impianto stesso venga costruito, secondo l'interesse dell'economia nazionale e di quella sarda, indipendentemente dalla concessione o meno delle miniere di Raibl.

(27221)

« PINTUS ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se non ravvisa la necessità di dare corso urgente all'accoglimento della richiesta formulata dal Consiglio di amministrazione del parco nazionale del Gran Paradiso, di cui si è reso interprete anche il Ministero dell'agricoltura e foreste, per l'aumento da 30 a 60 milioni del contributo annuo dello Stato al parco stesso, onde provvedere a necessità inderogabili inerenti a un più adeguato trattamento del personale dipendente, con speciale riguardo alle pensioni, alla tutela delle parecchie migliaia di camosci e stambecchi e alla manutenzione dell'ingente patrimonio di strade, sentieri e fabbricati di servizio.

« Si fa presente che gli altri enti interessati (provincia di Torino, Regione Aostana) già si sarebbero impegnati per un pari aumento delle rispettive quote.

(27222)

« ALPINO ».

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 DICEMBRE 1962

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se approvano gli apprezzamenti di ordine politico e la narrativa espressi nella didascalia con la quale è stato presentato alla radio la sera del 1° dicembre la rievocazione « Sedute storiche del Parlamento italiano: fasci siciliani e moti del 1894 ».

(27223)

« CUTTITA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se sia a conoscenza del fatto che, a titolo di protesta contro l'A.N.A.S., come hanno ampiamente riferito i giornali, il sindaco di Oulx (Torino) geometra Vittorio Roux, cinto della fascia tricolore, ha proceduto con altri esponenti locali e cittadini volenterosi a rompere col piccone il ghiaccio formatosi sulla strada statale del Monginevro, nel tratto ove tale importante arteria venne interrotta da una frana nel corso delle disastrose alluvioni del giugno 1957 e ripristinata alla meglio con una deviazione ripida e pericolosa, sempre interrotta a ogni modesta nevicata e al conseguente primo intasamento del traffico.

« L'interrogante chiede di conoscere se, anche a seguito di tale protesta, ovviamente rivolta al Governo dei cui stanziamenti e programmi di spesa l'A.N.A.S. è semplice esecutrice, non si ritiene di dare finalmente corso alle richieste formulate con l'ultima interrogazione dell'interrogante, in data 24 novembre 1961, per una soluzione radicale e definitiva del problema.

« Nella risposta alla citata interrogazione si parlava di studi ancora in atto per stabilire la preferenza tra due progetti prospettati, studi che dovevano avere celere corso, perché la strada statale del Monginevro costituisce una delle principali porte d'accesso del paese, onde la sua funzionalità interessa non solo il Piemonte, ma anche le più lontane zone turistiche, incluse quelle del Mezzogiorno.

(27224)

« ALPINO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritiene di dover riparare l'assurda e insostenibile situazione creata al comune di Cesana Torinese (Torino) con l'addebito della somma di ben lire 135 milioni, pari al 50 per cento delle spese sostenute dal Governo per la riparazione o ricostruzione di una parte delle opere danneggiate o distrutte dalla tremenda alluvione del giugno 1957, che suscitò commo-

zione in tutto il paese e che, tra l'altro, provocò l'emanazione di apposita legge per gli interventi pubblici.

« Si ricorda che l'interrogante ebbe a presentare un'apposita interrogazione in data 5 luglio 1960, quando l'addebito era appena minacciato, e che permangono tutte le ragioni allora esposte per una doverosa interpretazione derogatoria alle norme comuni, considerando l'enorme sproporzione tra la somma addebitata e le modeste possibilità di un comune montano, che non ha ancora rimarginato le ferite delle tragiche giornate del 1957.

« Senza indulgere alla facile ironia suggerita dal confronto tra provvedimenti del genere ed i consueti compianti sulle difficili sorti delle popolazioni montane, si ricorda ancora che Cesana è comune accentuatamente depresso, con le sue 10 frazioni sprovviste di gran parte dei servizi elementari della vita civile, cui non può provvedere il magro bilancio comunale.

(27225)

« ALPINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro per la riforma della pubblica amministrazione, per conoscere se non ritengano opportuno disporre in via generale ma categorica e poi attentamente vigilare e controllare a che i titolari e dipendenti di tutti gli uffici periferici dell'amministrazione dello Stato — dalle prefetture alle intendenze di finanza, dagli uffici del lavoro a quelli finanziari, dai provveditorati agli studi a quelli delle opere pubbliche — non vengano continuamente distratti dai loro compiti di istituto e dalla materiale occupazione dei loro uffici per funzioni di rappresentanza, viaggi, manifestazioni politiche o para-politiche, come inaugurazioni di ogni genere, presenza a discorsi o conferenze di personalità politiche o sedicenti tali, ricevimenti di delegazioni o commissioni italiane o straniere, riunioni di varia natura. Ciò al fine di utilizzare per il servizio della pubblica amministrazione la preziosa opera dei funzionari suddetti ed evitare ai cittadini, che quotidianamente si rivolgono agli uffici suddetti per il disbrigo delle infinite pratiche burocratiche, di trovarsi di fronte al vuoto degli uffici, all'assenza dei funzionari, a defatiganti e costosi rinvii ed a snervanti attese, che si traducono poi in uno stato d'animo di avversione verso la pubblica amministrazione e la intera categoria, per tanti motivi invece benemerita, dei funzionari e dipendenti pubblici.

(27226)

« ROBERTI ».

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 DICEMBRE 1962

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro per la riforma della pubblica amministrazione, per conoscere se non ritengano opportuno intervenire con disposizioni di ordine generale e con una attenta azione di controllo per evitare che i funzionari dei ministeri — sia quelli addetti ai gabinetti e alle segreterie dei ministri e sottosegretari sia quelli dipendenti dalle varie direzioni generali e divisioni — vengano distratti dai loro compiti di istituto e dalla materiale dislocazione nei loro uffici, per funzioni di rappresentanza, viaggi, manifestazioni di categoria o para-politiche, riunioni di varia natura e ricevimenti di delegazioni o commissioni italiane o straniere. Ciò al fine di utilizzare al servizio della pubblica amministrazione la preziosa opera dei funzionari suddetti e di rendere possibile ai cittadini, che ne hanno bisogno per il disbrigo delle loro quotidiane infinite pratiche burocratiche, di reperire negli orari stabiliti i funzionari interessati e di non trovarsi di fronte a defatiganti rinvii, ad attese snervanti e costose e ad un vano affannoso rincorrere di funzionari deambulanti nei corridoi ministeriali.

(27227)

« ROBERTI ».

*Interpellanze.*

« I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non intenda, a seguito di una nuova sentenza del tribunale di Brescia che fa seguito ad altre sentenze di tribunali diversi, intervenire presso l'I.N.P.S. perché eviti di persistere in ricorsi in appello o in cassazione per non modificare il tradizionale sistema di liquidazione degli assegni familiari in agricoltura, secondo il quale si fa riferimento alla composizione del nucleo familiare dei lavoratori alla data del 1° gennaio, ignorando ogni successiva variazione nel corso dell'annata stessa.

« Gli interpellanti chiedono, inoltre, se il ministro non ritenga di disporre che, analogamente a quanto avviene in altri settori, e secondo i principi di carattere generale che disciplinano la materia, il diritto agli assegni familiari decorra dal primo giorno del periodo di paga in caso in cui si verificano le condizioni prescritte per l'attribuzione dei familiari a carico dei lavoratori.

(1222) « ZANIBELLI, SCALIA, MAROTTA VINCENZO, CASATI, CENGARLE ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro della sanità, sui gravi fatti denunciati dalla rivista *Quattrosoldi* e che hanno profondamente scosso l'opinione pubblica, già da molto tempo turbata per la scandalosa, perdurante situazione esistente in materia di prezzi di medicinali ed oggi preoccupata ed indignata dalla minaccia che per la propria salute può costituire la mancanza di controlli e garanzie sulla efficacia di farmaci, che vengono continuamente immessi al consumo.

« Gli interpellanti chiedono al ministro di sapere:

se vi è consapevolezza che questo nuovo gravissimo episodio di una lunga catena di scandali conferma la profonda contraddizione esistente nella nostra società tra la sicurezza della salute e lo sviluppo economico e rappresenta una ennesima, clamorosa conferma dell'abbandono di un così delicato settore all'opera di affaristi e speculatori senza scrupoli;

come si ritenga che sia possibile esercitare quei severi e completi controlli sulla attività dei farmaci, quando nel corrente anno 1962 — secondo il comunicato del Ministero della sanità — sono state registrate circa 800 nuove specialità, per la cui sperimentazione farmacologica e clinica non sarebbe sufficiente il lavoro di un anno, solo rivolto a tal fine, di tutti gli istituti di farmacologia e delle cliniche universitarie italiane;

come si concili, di fronte a questi fatti, l'atteggiamento di inerzia dell'attuale Governo, che nulla ha mutato nella politica dei precedenti;

« Gli interpellanti, infine, chiedono al ministro di sapere quali misure intenda adottare e se non ritenga, anche per corrispondere alle richieste dell'opinione pubblica giustamente allarmata, prendere decisivi provvedimenti di intervento dello Stato sia in materia di controlli sui requisiti dei farmaci sia per una rigorosa disciplina dei prezzi degli stessi.

(1223) « MONTANARI OTELLO, CAPRARA, TONGNONI, NANNUZZI, ANGELINI LUDOVICO, Busetto, Barbieri, Mesinetti, Trebbi, Santarelli Ezio, Minella Molinari Angiola, Borellini Gina, Pino, Audisio, Caponi, Lajolo, Re Giuseppina, Venegoni ».

PRESIDENTE. La prima delle interrogazioni ora lette sarà iscritta all'ordine del giorno e svolta al suo turno. Le altre, per le quali

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 DICEMBRE 1962

si chiede la risposta scritta, saranno trasmesse ai ministri competenti.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

**La seduta termina alle 12,30.**

*Ordine del giorno*

*per la seduta di martedì 11 dicembre 1962.*

*Alle ore 16,30:*

**1. — Svolgimento delle proposte di legge:**

**Bozzi:** Miglioramenti al trattamento di quiescenza attribuito agli ufficiali in servizio permanente effettivo che abbiano cessato da tale servizio per invalidità riportata a causa della guerra 1915-18 (2475);

**LEONE RAFFAELE e CHIATANTE:** Modifiche al regio decreto-legge 27 luglio 1934, n. 1340, e alla legge 29 novembre 1961, n. 1300, sulla indennità di aeronavigazione, di pilotaggio e di volo (3563);

**COVELLI:** Modificazione ed integrazione della legge 29 novembre 1961, n. 1300, concernente nuove misure delle indennità di aeronavigazione, di pilotaggio e di volo (3605);

**BERRY:** Norme interpretative ed integrative della legge 6 marzo 1958, n. 199, e della legge 8 novembre 1961, n. 1247, per quanto concerne il personale dei ruoli ad esaurimento per i servizi dell'alimentazione (4209).

**2. — Seguito della discussione della proposta di legge costituzionale:**

**BELTRAME, MARANGONE, SCIOLIS, BIASUTTI ed altri:** Statuto speciale della Regione Friuli-Venezia Giulia (*Approvata in prima deliberazione: dalla Camera il 24 luglio 1962, dal Senato il 24 ottobre 1962*) (*Urgenza*) (75-83-1353-1361-B) — *Relatori:* Rocchetti, *per la maggioranza;* Almirante, *di minoranza.*

**3. — votazione a scrutinio segreto delle proposte di legge:**

**CERRETTI ALFONSO ed altri:** Norme sulla carriera dei provveditori agli studi (1054);

Senatori **PARRI ed altri:** Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della « mafia » (*Approvata dal Senato*) (3756);

**PERDONÀ:** Modifica dell'articolo 3 della legge 29 luglio 1957, n. 635 e successive mo-

dificazioni, relativa alla esecuzione di opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia settentrionale e centrale (*Urgenza*) (3162).

**4. — Discussione del disegno di legge costituzionale:**

Modificazioni agli articoli 56, 57 e 60 della Costituzione (*Approvato in prima deliberazione: dalla Camera il 7 agosto 1962, dal Senato il 21 settembre 1962*) (3571-B) — *Relatore:* Tozzi Condivi.

**5. — Discussione dei disegni di legge:**

Modificazione all'articolo 1 della legge 27 febbraio 1958, n. 64, sulla elezione del Senato della Repubblica (*Approvato dal Senato*) (4059) — *Relatore:* Tozzi Condivi;

Norme in tema di accertamento dei lavoratori agricoli aventi diritto alle prestazioni previdenziali e di accertamento dei contributi unificati in agricoltura (4117) — *Relatore:* Bianchi Fortunato;

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica Italiana e la Repubblica Federale di Germania per gli indennizzi a cittadini italiani colpiti da misure di persecuzione nazionalsocialiste, con Scambio di Note, concluso a Bonn il 2 giugno 1961 (4103) — *Relatore:* Del Bo;

Istituzione di diritti anti-dumping e di diritti compensativi (*Approvato dal Senato*) (3916) — *Relatore:* Dosi.

**6. — Discussione delle proposte di legge:**

**FODERARO e FANELLI:** Istituzione di un fondo per il risarcimento obbligatorio del danno alle vittime della circolazione dei veicoli a motore (72);

**ANGELINO PAOLO ed altri:** Assicurazione obbligatoria dei veicoli a motore per la responsabilità civile verso i terzi (129);

— *Relatori:* De' Cocci, *per la maggioranza;* Anderlini, *di minoranza.*

**7. — Seguito della discussione del disegno di legge:**

Sviluppo di campi di ricreazione per la gioventù e di impianti sportivi (2721);

*e delle proposte di legge:*

**BARBIERI ed altri:** Disciplina della costruzione dei campi sportivi (301);

**CALAMO ed altri:** Contributi statali per la costruzione di impianti sportivi da parte dei medi e piccoli comuni (2410);

**SPADAZZI:** Provvedimenti a favore della gioventù e delle attività sportive e ricreative (*Urgenza*) (2422);

— *Relatore:* Rampa.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 DICEMBRE 1962

8. — *Discussione del disegno di legge:*

Ricostituzione del comune di Vigatto, in provincia di Parma (2565);

*e delle proposte di legge:*

AIMI e BUZZI: Ricostituzione del comune di Vigatto, in provincia di Parma (1647);

— *Relatori:* Russo Spena, *per la maggioranza;* Nanni e Schiavetti, *di minoranza.*

9. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Disposizioni per l'aumento degli organici della Magistratura (*Modificato dal Senato*) (2025-B) — *Relatori:* Dante, *per la maggioranza;* Kuntze, *di minoranza.*

10. — *Votazione per la nomina di:*

un membro effettivo in rappresentanza della Camera all'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa;

sei membri supplenti in rappresentanza della Camera all'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa.

11. — *Discussione dei disegni di legge:*

Sistemazione di spese impegnate anteriormente all'esercizio finanziario 1957-58 in eccedenza ai limiti dei relativi stanziamenti di bilancio (*Approvato dalla IX Commissione permanente del Senato*) (2971) — *Relatore:* Vicentini;

Assunzione a carico dello Stato di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione del grano di produzione nazionale delle campagne 1954-55, 1955-56, 1956-57 e 1957-58, nonché dalla gestione di due milioni di quintali di risone accantonati per conto dello Stato nella campagna 1954-55 (*Approvato dal Senato*) (632) — *Relatore:* Vicentini;

Sistemazione di debiti dello Stato (2066) — *Relatore:* Belotti;

Assetto della gestione dei cereali e derivati importati dall'estero per conto dello Stato (2749) — *Relatore:* Vicentini;

Nuova autorizzazione di spesa per la concessione di sussidi statali per l'esecuzione

di opere di miglioramento fondiario (1222) — *Relatore:* Franzo;

Modifiche all'ordinamento del Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana (253) — *Relatore:* Lucifredi.

12. — *Discussione delle proposte di legge:*

Senatore MENGHI: Modifiche alla legge 15 febbraio 1949, n. 33, per agevolazioni tributarie a favore di cooperative agricole ed edilizie (*Approvata dalla V Commissione permanente del Senato*) (1926) — *Relatore:* Patrini;

TROMBETTA e ALPINO: Valore della merce esportata ai fini del calcolo dell'imposta sull'entrata da restituire ai sensi della legge 31 luglio 1954, n. 570 (979) — *Relatore:* Vicentini;

PENAZZATO ed altri: Istituzione di un congedo non retribuito a scopo culturale (237) — *Relatore:* Buttè;

SERVELLO ed altri: Corruzione nell'esercizio della professione sportiva (178) — *Relatore:* Pennacchini;

TOZZI CONDIVI: Modifica dell'articolo 8 del testo unico delle leggi per la composizione ed elezione dei Consigli comunali e dell'articolo 7 della legge 8 marzo 1951, n. 122, per la elezione dei Consigli provinciali, concernenti la durata in carica dei Consigli stessi (52) — *Relatore:* Bisantis.

13. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

IOZZELLI: Modifica alla legge 8 marzo 1951, n. 122, recante norme per la elezione dei Consigli provinciali (1274) — *Relatore:* Bisantis.

---

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI  
Dott. VITTORIO FALZONE

---

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI